TORINO
Anno 75 Num. 143
Ogni numero 30 centesimi
(Condizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre

L'adesione della Croazia al Tripartito

Il conte Ciano, il Poglavnik e von Ribbentrop presenziano a Venezia la cerimonia della firma - Il saluto del Ministro degli Esteri italiano al Popolo croato a nome degli Stati partecipanti e aderenti al Patto - La calorosa risposta di Pavelic

UN'ALTRA TAPPA

nella ricostruzione europea

Mentre la guerra continua implacabile sui mari e nei cieli e se pur si nota una battuta d'arresto nelle operazioni terrestri, la relativa calma è foriera di nuovi colpi e di nuove iniziative da parte dell'Asse. Italia e Germania procedono alacremente all'opera di ricostruzione europea. Noi abbiamo sempre condotto l'attenzione dei nostri lettori su questo punto; esso è un aspetto non collaterale e sussidiario alla guerra che combattiamo, ma fondamentale; gli sviluppi della guerra non sono in alcun modo separabili dal lavoro di riorganizzazione politica e di potenziamento economico della nuova Europa. Quanto più intensamente e rapidamente l'Italia e la Germania avanzeranno nel loro compito ricostruttivo, tanto più forte sarà la loro posizione nelle vicende del conflitto, che va assumendo una fisionomia di lotta di continenti.

Le zone danubiana e balcanica, per i loro contrasti etnici e i loro ostacoli geografici, hanno sempre costituito per l'Europa un centro di difficoltà e di rivalità, mentre avrebbero dovuto formare un'immensa riserva economica e un formidabile bastione strategico; l'opera di Roma e di Berlino per dare al bacino danubiano e alla penisola balcanica le loro naturali funzioni europee ha semplicemente del prodigioso per i risultati raggiunti in sì breve periodo di tempo. Non si dimentichi che le campagne belliche sono terminate appena ai primi di maggio, anche a voler considerare l'impresa di Creta da un punto di vista esclusivamente mediterraneo (e non lo è, perchè l'occupazione di Creta offre un ampio respiro di sicurezza alle posizioni conquistate sulla terraferma e ai traffici che si stanno riannodando attraverso l'Egeo fino agli Stretti e al Mar Nero). Ebbene, in meno di un mese e mezzo, l'assestamento procede con un ritmo accelerato tanto da lasciar prevedere che fra poco le questioni più importanti rimaste in sospeso saranno risolte, mentre l'economia agricola si svolge normalmente con vaste possibilità per l'immediato domani.

La Croazia è il nucleo basilare di questa riorganizzazione ed essa fortunatamente per la sua netta individualità nazionale, per le capacità di comando di Ante Pavelic e del suo stato Maggiore, si è potuta mettere in cammino speditamente con obiettivi precisi e con direttive pratiche. Gli accordi di Roma, la definizione di buona parte delle sue frontiere hanno maturato nel giro di poche settimane quello che per gli Stati europei costituisce l'atto principale di vitalità e di affermazione, l'adesione al Patto Tripartito.

La cerimonia austera e solenne si è svolta a Venezia, nel quadro incomparabile del Palazzo Ducale, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano. Anche questo fatto ha il suo significato; la Croazia ha dei particolari legami coll'Italia, che hanno già avuto a Roma il 18 maggio la loro consacrazione; l'avvenimento svoltosi a Venezia ha ribadito tale riconoscimento della funzione dell'Italia. L'Asse vince in perfetta comunione di sforzi le battaglie militari e con assoluta lealtà e comprensione supera gli ostacoli per la cooperazione pacifica nel reciproco rispetto delle sfere prevalenti di interessi che poi si coordinano nel piano totale di riorganizzazione; così le vittorie militari acquistano il maggior rendimento in uno spirito di equità e di giustizia.

Il Conte Ciano, nel suo saluto rivolto al nuovo Membro aderente, ha fissato di nuovo le premesse e gli obiettivi del Patto Tripartito; sono parole di verità e di certezza nel domani che vedrà attuate pienamente quelle aspirazioni che hanno già nel presente un inizio di concrete realizzazioni: l'indipendenza della Croazia ne è un esempio luminoso, quell'indipendenza che è come uno schiaffo contro le false democrazie che vorrebbero atteggiarsi a protettrici dei piccoli popoli che esse sacrificarono a Versaglia e che avrebbero voluto mantenere aggiogati a costruzioni artificiose e tiranniche.

Guardando alla cerimonia di Venezia nasce spontaneo il confronto con una recente adunanza nel campo nemico, il consesso nei ricoveri di Palazzo San Giacomo a Londra. Là era un'accolta di fantasmi che non rappresentavano alcun popolo; alcuni individui agli stipendi dell'Inghilterra erano stati mobilitati per applaudire le escandescenze di Churchill. Nella nostra città lagunare si sono riuniti i rappresentanti di popoli vivi, ardenti, affratellati da una comune aspirazione: liberare l'Europa e il mondo dall'egemonia anglo-sassone, perchè le nazioni giovani possano lavorare e prosperare.

Alfredo Signoretti

La firma dell'adesione croata al Tripartito. (Telefoto).

La giornata veneziana degli Ospiti

Venezia, 16 giugno.

La Croazia è entrata nel Patto Tripartito.

Sorta, come Stato indipendente, nel rapido evolversi del nuovo ordine; aderente, fin dal rilevarsi della sua fisionomia politica, allo spirito dell'Asse, la giovane Nazione europea, che ha scelto spontaneamente il suo Re nella vittoriosa Casa Sabauda, ha compiuto ieri l'atto naturale e definitivo della sua posizione nel mondo.

Essa è entrata nel fascio concorde delle forze che, con la vittoria delle armi, instaureranno la alta giustizia sociale e la potenza del lavoro.

Venezia ha saputo dare all'evento memorabile la cornice più degna. Il suo volto radioso, il suo cuore cordiale, la sua maestosità imperiale, hanno avuto tutto lo splendore dei giorni fausti alla sua storia gloriosa.

L'arrivo di Pavelic

Ante Pavelic è giunto alle 10, accompagnato dal maresciallo Kvaternik e dal Ministro degli Esteri Lorkovic.

Il treno speciale, proveniente da Trieste, si è fermato lungo la pensilina d'onore coronata da vessilli delle Potenze del Patto Tripartito, tra le quali trovava la sua armonia la bandiera croata.

Disceso dal treno, Ante Pavelic si è subito incontrato con il conte Ciano che si era recato alla stazione di Santa Lucia a riceverlo. L'incontro è stato cordialissimo. Per qualche minuto, Ante Pavelic e Galeazzo Ciano hanno scambiato le più calorose espressioni. Quindi il conte Ciano si è incontrato anche col maresciallo Kvaternik e col Ministro degli Esteri Lorkovic, ricevendo gli omaggi delle altre personalità al seguito del Poglavnik. Dal treno speciale sono discesi anche il Sottosegretario alla Propaganda Milcovic, il Ministro croato a Roma Peric, il Ministro d'Italia a Zagabria Casertano, ed il Ministro tedesco a Zagabria Kasche.

Scambiati i saluti, Ante Pavelic, accompagnato dal conte Ciano, ha passato in rassegna la compagnia d'onore della Marina, soffermandosi a salutare la gloriosa bandiera mentre la musica intonava gli inni delle due Nazioni.

Passando attraverso la Galleria delle Bandiere gli ospiti e il conte Ciano sono pervenuti sul piazzale della stazione ove una fitta folla ha prorotto in acclamazioni.

Sul piazzale una schiera di allievi del Collegio Navale ha presentato le armi levando in alto l'aureo *Signum*.

Quindi Ante Pavelic, salito sulla lancia a motore insieme al conte Ciano, ha lasciato la riva di Santa Lucia fra gli applausi entusiastici della folla.

Ante Pavelic e Galeazzo Ciano, in piedi sulla lancia, passano tra l'ininterrotto clamore del popolo. Grandi scritte recano evviva agli eserciti dell'Asse ed al Regno di Croazia.

Il Canal Grande, dove il corteo delle lance si svolge, è una galleria di vessilli.

Il corteo delle lance, uscito dal Canal Grande, entra nell'ampio luminoso bacino di San Marco; di qui gondole con gondolieri in costume bianco e fascia azzurra o purpurea al fianco, e imbarcazioni di tutte le specie fanno forte corona alla lancia che reca Ante Pavelic e Galeazzo Ciano e lo accompagnano fino all'imbarcadero dell'albergo sulla riva degli Schiavoni.

La cerimonia della firma

La folla accorre sulla riva e acclama lungamente tanto all'ospite quanto al conte Ciano, che sono costretti, appena entrati nell'albergo, l'antico palazzo del Dandolo, ad affacciarsi al balcone per rispondere al grido inesausto ed ardente del popolo.

La cerimonia della firma dei documenti è avvenuta nel Palazzo Ducale, ma si può dire che tutta la città, tutta la laguna, tutta la cinta senza confini, ove tanta copia di bellezza è profusa, abbiano partecipato all'avvenimento, così splendida era la veste che i canali, i bacini e le isole avevano assunto. Ovunque erano vessilli, ovunque erano scritte inneggianti, ovunque erano fiori per questa riunione degli alti rappresentanti di circa trecento milioni di uomini liberi e sicuri del loro avvenire.

Una folla enorme ha salutato gli ospiti, quando essi, poco prima di mezzogiorno, sono entrati nel palazzo Ducale.

Lo splendore di Venezia si è qui maggiormente rivelato alle alte rappresentanze: dalla loggia splende il Gonfalone imperiale, sulla facciata rifulge la nobiltà dei capitelli e delle vetrate.

Oltrepassata la porta del Frumento, gli ospiti, percorso il tratto angolare del portico terreno, e quindi salite le due rampe della scala dei Censori, hanno attraversato la loggia Foscara, lungo la quale sono stati ricevuti dal conte Ciano.

Col nostro Ministro degli Esteri, le alte rappresentanze hanno asceso la scala d'oro accedendo nella sala della dei Pregadi, dove per quattordici secoli il Senato di Venezia tenne le sue assemblee.

Nel fondo della vasta aula tra gli scagni curuli, si leva un tavolo lungo, tappezzato di cremisi.

All'apparire degli alti rappresentanti nella sala gremita di autorità e di giornalisti dei Paesi del Tripartito e della Nazione croata, scroscia un fervido applauso. Il conte Ciano, prende posto al centro del tavolo, avendo ai lati il Poglavnic ed il Ministro degli Esteri del Reich. A destra di Ante Pavelic sono il maresciallo Kvaternik, il ministro degli esteri Norkovic ed il ministro di Slovacchia Galvanek; a sinistra di Von Ribbentrop sono l'ambasciatore nipponico Korikiri, il ministro d'Ungheria, barone Villani, il ministro di Romania Gricorcea ed il ministro di Bulgaria Karadjoff.

Poco oltre si allineano, a corona, tutte le altre personalità tra le quali sono i seguiti dei rappresentanti delle Potenze del Tripartito; l'ambasciatore Alfieri, l'ambasciatore Rocco, il capo del cerimoniale Geisser Celesia, il ministro Casertano e le autorità veneziane con a capo il ministro di Stato conte Volpi, il senatore Cini ed il prefetto Vaccari.

Dal campanile di San Marco giunge il forte rintocco del mezzogiorno. La sala ha un aspetto solenne e raccolto.

Subito il conte Ciano si leva dicendosi lieto di porgere il benvenuto, a nome del Duce, al Poglavnic e a tutti gli alti rappresentanti dei Paesi aderenti al Tripartito, suscitando da parte delle personalità invitate calorosi cenni di consenso.

I TESTI FIRMATI

Quindi il Ministro degli Esteri fa iniziare dal Direttore degli affari generali Vitetti la lettura del testo degli accordi con i quali lo Stato indipendente di Croazia aderisce al Patto Tripartito del 27 settembre 1940 fra l'Italia la Germania e il Giappone.

Ecco il testo del Protocollo.

« I Governi dell'Italia, della Germania e del Giappone, da una parte, e il Governo della Croazia, dall'altra, concordano per il tramite dei sottoscritti loro plenipotenziari quanto segue:

Articolo 1°. - La Croazia aderisce al Patto Tripartito firmato il 27 settembre 1940 a Berlino fra l'Italia, la Germania ed il Giappone.

Articolo 2°. - Qualora le commissioni tecniche miste previste dall'articolo 4 del Patto Tripartito trattino questioni riguardanti la Croazia, verranno chiamati a partecipare alle discussioni anche i rappresentanti della Croazia.

Articolo 3°. - Il testo del Patto Tripartito è unito in allegato al presente protocollo.

Il presente Protocollo è redatto in lingua italiana, tedesca, giapponese e croata, ognuno dei testi facendo ugualmente fede.

Il Protocollo entra in vigore dal giorno della sua firma.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Compilato in quadruplice esemplare a Venezia, il 14 giugno 1941 nell'Anno XIX dell'Era Fascista, corrispondente al 15° giorno del 6° mese del 16° anno dell'Era Syowa.

Al termine della lettura, ascoltata nel più religioso silenzio e coronata da un mormorio di approvazione, ha inizio la firma dei documenti.

Sono le 12,11.

Alti funzionari del Ministero degli esteri passano i protocolli alle personalità, che, dopo averne presa visione, li firmano.

Hanno firmato, per l'Italia, il Ministro degli Affari esteri conte Ciano; per la Germania, il Ministro degli Affari esteri von Ribbentrop; per il Giappone, l'Ambasciatore della Maestà Imperiale presso il Quirinale, Horikiri; per la Croazia, il Poglavnik, Ante Pavelic; per l'Ungheria, il Ministro barone Villani; per la Romania, il Ministro Grigorcea; per la Bulgaria, il Ministro Karadjoff; per la Slovacchia, il Ministro Galvanek.

La firma richiede una diecina di minuti.

Il discorso di Ciano

Dopo la firma si è levato a parlare il conte Ciano. Egli ha detto:

« Al momento della firma dell'atto solenne con il quale la Croazia dà la sua adesione al Patto Tripartito, tengo a rivolgere, anche a nome dei plenipotenziari del Reich e del Giappone e dei rappresentanti dell'Ungheria, della Romania, della Slovacchia e della Bulgaria, il mio cordiale saluto a Voi, Poglavnik, ed alla Nazione croata che entra oggi a fare parte di quella comunità di Stati, che, sulle basi del Patto Tripartito, si è venuta spontaneamente e liberamente creando.

« E' con particolare soddisfazione che io Vi rivolgo questo saluto, nel quale si esprime non solo la nostra profonda gioia di avere la Croazia partecipe della nostra opera, ma anche la nostra fiducia nel giovane Stato croato, nato da una lunga ed appassionata lotta del suo popolo per la indipendenza nazionale, la nostra amicizia per la Croazia, la nostra certezza nel suo avvenire.

« Quando, nel settembre 1940, la Germania, il Giappone e l'Italia, conclusero a Berlino il Patto Tripartito, noi avevamo in animo non di creare una temporanea associazione di Stati ai fini esclusivi della guerra, ma di porre le basi durature di una cooperazione generale, nella quale potessero avere parte tutte le Nazioni desiderose di realizzare, con la Germania, con il Giappone e con l'Italia, le aspirazioni dei popoli ad un ordinamento del mondo fondato sulla giustizia, quella pace con giustizia che è stato costantemente l'alto obiettivo dei grandi Capi che reggono i nostri destini e che il loro genio e la vittoria delle armi sapranno assicurare all'Europa ed al mondo.

« Noi abbiamo salutato l'indipendenza della Croazia come un atto di equità, uno dei tanti atti di equità con i quali sono stati riparati gli errori e le colpe del sistema versagliese, ed aperte, dalla ferrea volontà del Führer e del Duce, le vie alla rivendicazione dei vitali diritti della Nazione che noi vogliamo vedere tutelate da un nuovo ordine di cose, inteso a promuovere il benessere, la stabilità, la sicurezza dei popoli.

« La guerra che la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista conducono contro l'Inghilterra per terra, per mare e per aria, ha questa premessa e questo obiettivo, mentre con la spontanea cooperazione dei popoli amici già costruiamo le fondamenta della pace avvenire.

« Questo è il significato del Patto Tripartito e del progressivo sviluppo della sua sfera d'azione, con lo stringersi intorno alla Germania, al Giappone ed all'Italia di sempre nuove Nazioni che, nel trionfo di questa politica comune, vedranno assicurati i loro destini ».

Il Poglavnik ha così risposto:

« Eccellenza,

« Ricambio a nome dello Stato indipendente di Croazia il saluto che mi avete rivolto a nome dell'Italia e dei rappresentanti della Germania e del Giappone, nonchè degli altri Stati aderenti al Patto Tripartito, Ungheria, Romania, Bulgaria e Slovacchia.

« La Croazia, col Protocollo che oggi ho avuto l'onore di sottoscrivere, dà la sua piena adesione ai principii ed alle ragioni che inspirarono i governanti dell'Italia, della Germania e del Giappone, nel costituire un fronte unico per la creazione del nuovo ordine nel mondo europeo e asiatico.

« Per noi, popolo croato, questo atto ha una grande e decisiva importanza, poichè, a meno di due mesi dalla nostra rinascita come Stato e come Nazione, ci è dato di assiderci al consesso degli Stati retti da regimi totalitari rinnovati dalle Rivoluzioni sociali e politiche, che furono e sono inspirate dalla genialità dei capi e dal consenso delle masse.

« A questo consesso di Stati ci sentiamo fieri di partecipare, perchè lo Stato indipendente di Croazia, col suo stesso atto di nascita, si è consapevolmente schierato a fianco degli Stati che rifuggono dai vecchi sistemi parolai e democratici ed assolvono con senso lungimirante di giustizia, il loro altissimo compito internazionale.

« Sono grato al Duce dell'Italia fascista ed imperiale, al Führer del Grande Reich e al Capo del Governo dell'Impero del Sol Levante per avere dato a me, in rappresentanza della mia Croazia, la opportunità di riaffermare la volontà di vita e di collaborazione del mio popolo all'attività internazionale delle Grandi Potenze dell'Asse e delle Potenze alleate ed amiche ».

La cerimonia si chiude con la lettura dei testi tradotti.

La colazione

Di nuovo gli ospiti, accompagnati dal conte Ciano, sfilano per la sala del Senato tra le più vive acclamazioni, ed iniziano la visita ai maggiori tesori del Palazzo Ducale: le sale d'armi, del Consiglio l'appartamento privato del Doge, le sale del Maggior Consiglio e la sala dello scrutinio. La visita dura a lungo svolgendosi anche alla Libreria di San Marco.

Quindi — sono trascorse le 13 — il conte Ciano e le rappresentanze, annunciate da nuovi squilli, escono da Palazzo Ducale.

Il sole illumina il grandioso spettacolo della folla. Le acclamazioni si fanno sempre più ardenti e lo sventolio delle mille e mille bandierine da parte delle formazioni giovanili accresce ancora il fulgore del quadro incomparabile.

Saliti sulle gondole patrizie, il conte Ciano e gli ospiti, tra il palpito sempre più intenso del popolo, attraversando il bacino di San Marco ed il primo tratto del Canal Grande si sono recati a Ca Rezzonico, ove il Ministro degli Esteri d'Italia ha offerto loro una colazione d'onore, che ha avuto luogo in una delle sale ov'è profusa tutta l'arte di Giambattista Tiepolo.

Dopo la colazione, sempre fatte segno a grandiose manifestazioni di popolo, le alte personalità, lasciato il Palazzo ch'è opera famosa di Baldassare Longhena, sono rientrate nelle loro residenze.

Nel pomeriggio, il conte Ciano e gli Ospiti hanno partecipato ad un ricevimento, offerto in loro onore dal Podestà di Venezia, sulla terrazza del Casino, una candida balconata che si allunga fino alla riva azzurra del mare.

Prima di recarsi al ricevimento, il Poglavnik, insieme con il capo delle forze armate Kwaternik, il ministro degli esteri Lorkovic ed il suo seguito, accompagnati dai ministri Pietro Marchi e Casertano, ha voluto compiere un giro a piedi nella città. Ante Pavelic, riconosciuto subito dalla folla, è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni di simpatia, manifestazioni che si sono rivolte anche a tutti i componenti la delegazione croata.

Il ricevimento pomeridiano

Al ricevimento sono intervenute tutte le personalità ospiti di Venezia e il patriziato della Serenissima.

L'arrivo, prima, dell'Ambasciatore del Giappone e dei Ministri dei Paesi aderenti al Tripartito, quindi del Poglavnik e della sua delegazione, e, dopo, del conte Ciano che, con von Ribbentrop, aveva compiuto un lungo giro in motoscafo nella radiosa laguna, è stato salutato da vibranti acclamazioni.

Il sontuoso ricevimento, dinanzi all'immensa azzurrità del cielo e del mare, si è protratto fino a sera.

Alle 21 il conte Ciano e gli Ospiti hanno partecipato ad un pranzo, offerto nel suo palazzo dal conte Volpi di Misurata.

Dopo il pranzo a Palazzo Volpi, il Poglavnik con i componenti la Delegazione croata si è congedato dalle altre personalità convenute a Venezia per gli odierni accordi, e con lancia a motore, accompagnato dal Conte Ciano, si è recato alla stazione di Santa Lucia.

Prima di salire sul treno speciale, Ante Pavelic si è trattenuto alcuni minuti cordialissimamente con il Conte Ciano; quindi, dopo un nuovo caloroso commiato, è salito sul convoglio.

Alle 24 precise, infatti, con treno speciale diretto in Germania, è partito il Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop, accompagnato dall'ambasciatore Alfieri.

L'alto rappresentante della Potenza amica ed alleata è uscito dalla sua residenza con il conte Ciano. Compiuto il percorso con una rapida lancia a motore, Von Ribbentrop e il conte Ciano sono giunti nel piazzale della stazione di Santa Lucia gremita da una folla inneggiante alle Potenze dell'Asse.

Il Ministro degli Esteri del Reich si è intrattenuto lungamente con il Conte Ciano. Quindi ha preso congedo. I due Ministri degli Esteri delle Potenze dell'Asse si sono stretti lungamente la mano.

Salito sul convoglio, Von Ribbentrop è restato ancora qualche minuto a conversare dal finestrino con il Conte Ciano, quindi il treno speciale si è mosso.

Mentre la musica intonava l'inno germanico, la folla presente ha prorotto in una nuova entusiastica acclamazione all'indirizzo della Germania e del suo alto rappresentante. Von Ribbentrop, sorridente, ha risposto col braccio levato al calorosissimo saluto della folla e delle autorità, accomiatandosi anche con un amichevole cenno della mano con il Conte Ciano.

LA GUERRA NEL MEDITERRANEO

Bombardieri su Alessandria

Sei aerei abbattuti in vari scontri - Un "Sunderland,, distrutto da un nostro sommergibile - Durante la battaglia di Creta altro nostro sommergibile affondò un caccia nemico

Il comunicato n. 375

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 375:

Nella notte sul 14, la nostra aviazione ha bombardato la base navale di Alessandria.

Nell'Africa Settentrionale formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato, a varie riprese, le fortificazioni di Tobruk, provocando vasti incendi. Due « Hurricane » sono stati abbattuti nel cielo della piazza. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su altre località della Cirenaica. Due velivoli inglesi sono stati abbattuti dai cacciatori germanici; altro velivolo è stato abbattuto dal tiro della nostra difesa contraerea. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Nell'Egeo, lancio di bombe da parte di aerei inglesi sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Orientale, la sera del 10 abbiamo respinto un attacco nemico sul fiume Baro (Galla e Sidamo). Il maltempo e le pessime condizioni delle piste ostacolano i movimenti nostri e nemici. Nella zona di Gondar limitata attività delle artiglierie nemiche, controbattute dalla nostra.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile ha abbattuto un idrovolante tipo Sunderland.

Risulta che durante le operazioni per la occupazione di Creta, il sommergibile al comando del capitano di corvetta Gustavo Lovatelli, attaccata una formazione navale nemica, ha colpito con due siluri un cacciatorpediniere affondandolo.

L'arma aerea dell'Asse ha colto un altro brillante successo, abbattendo cinque velivoli nemici nel cielo dell'Africa Settentrionale.

Il giorno 14, durante azioni offensive eseguite da formazioni di attacco italiane e germaniche sugli apprestamenti difensivi della piazzaforte di Tobruk, un tentativo di reazione dell'avversario è stato rapidamente stroncato ed è costato agli inglesi l'abbattimento di due « Hurricane ».

Lo stesso giorno, nelle prime ore del mattino, velivoli nemici tentavano di bombardare e mitragliare nostre posizioni in Cirenaica. La formazione inglese volteggiava ancora sul nostro territorio quando le tenebre incominciavano a dileguare. Allora due cacciatori tedeschi hanno fulmineamente raggiunto gli apparecchi nemici e in un assalto breve, serrato ed irruente hanno, con precise raffiche di mitragliatrice, colpito a morte due velivoli inglesi: un « Hurricane » ed un « Blenheim ».

Uno dopo l'altro, gli apparecchi nemici hanno fatto una grande fiammata e sono precipitati al suolo.

Un altro velivolo nemico, del tipo « Hurricane » era stato precedentemente abbattuto dalla nostra contraerea. Il pilota dell'apparecchio, un capitano, è stato catturato gravemente ferito e ricoverato all'ospedale.

Gli inglesi usano a Tobruk pallottole « dum-dum »

Roma, 16 giugno.

Il 15 maggio scorso u. s., durante azioni di mitragliamento eseguito contro nostre truppe nella zona di Tobruk, aerei nemici hanno fatto uso di pallottole dum dum.

L'ufficiale medico di una sezione di sanità ha rilevato nella ferita dell'artigliere Carri Volmer che una pallottola, dopo aver urtato nel terzo inferiore del femore, si è frantumata scamiciandosi ed aveva prodotto un enorme squarcio nelle parti molli.

Cartuccie deformanti sono state rinvenute su un caduto inglese.

Si è avuta così la conferma che l'impiego delle pallottole dum dum *non è un caso isolato.*

E' inteso che verificandosi ancora un caso simile la nostra rappresaglia sarà immediata e raddoppiata.

Nuovo collaudo della vitalità del Patto rinnovatore

L'incubo dell'ecatombe quotidiana di naviglio nelle acque dell'Atlantico grava sempre più pauroso sull'Inghilterra

Berlino, 16 giugno.

La settimana che a Londra era stata politicamente contrassegnata dalla riunione delle spettrali figure che si arrogano il nome di governi e rappresentano il vuoto ferale di un mondo irremissibilmente crollato dietro una grottesca facciata, si è chiusa a Venezia con la riunione augurale in cui uno Stato, or ora nato dal travaglio gestante d'Europa, è stato tenuto a battesimo della sua nuova vita internazionale, mettendo la sua firma allo statuto avvenirista della coalizione di popoli idealmente la più profondamente rivoluzionaria e numericamente la più poderosa che la storia ricordi. Nulla meglio di questo riavvicinamento potrebbe essere adatto a raffigurare i due mondi, le due epoche, i due destini che sono in lotta e in misurazione estrema sul limite e al bivio di questa guerra.

Liberazione nazionale

Il significato della battesimale cerimonia veneziana di ieri supera la portata dell'adesione materiale di un nuovo membro — indubbiamente fra tutti il beniamino, perchè il più giovane — alla famiglia delle nazioni che si riconoscono e denominano il loro domani dal Patto Tripartito: esso va oltre il valore numerico di una nuova recluta guadagnata al Patto, per fermarsi alla considerazione della qualità di questa recluta. La nazione infatti che ieri ha apposto la sua firma allo statuto rivoluzionatore d'Europa e del mondo è una nazione che, nella sua nuova vita statale, è una figlia, la prima figlia, di questa rivoluzione stessa, e come tale ne impersona in se stessa gli ideali di liberazione nazionale e di giustizia sociale e internazionale; ed è da questa quasi mistica parentela che il Patto Tripartito riceve una nuova conferma specialmente preziosa perchè essa costituisce un collaudo della sua vitalità, della sua funzionalità, della sua effettiva capacità, suscitatrici e creatrici.

Per un altro rapporto l'adesione della Croazia al Patto Tripartito è da segnare, e viene dall'opinione tedesca segnato, come un avvenimento estremamente fausto sulla via di trionfi di questo strumento internazionale, destinato a informare di sè la vita politica e morale del mondo di domani. La firma della Croazia cioè segna di fatto una « ripresa » particolarmente significativa, dopo un preteso « arresto » sulla via di questo Patto, che i suoi nemici avevano creduto di infliggergli. Da circa tre mesi infatti, cioè dalla fine di marzo, la via del Patto Tripartito era apparentemente arrestata a Belgrado dal colpo di Stato di un Simovic, dietro cui stavano gli Eden e i Donovan. Ora però la sua via, apparentemente arrestata a Belgrado, è ripresa più trionfalmente di prima a Zagabria; e gli avvenimenti estremamente intensi di un così breve periodo hanno dimostrato che si trattava non già di un arresto, bensì soltanto di un inciampo tentato di porre sulla strada di uno strumento internazionale, che ne ha approfittato per moltiplicare la sua forza di propulsione, perchè è riuscito a separare e a spazzare via le incrostazioni di caste malversatrici e violentatrici dei popoli, liberandone le vere realtà e le vere volontà nazionali, e rendendo loro giustizia e libertà.

Il messaggio di Matsuoka

Molto sottolineato, in riguardo ancora del Patto Tripartito, è anche a Berlino, non meno che a Roma, il messaggio che il ministro Matsuoka ha voluto or ora consegnare a Tokio all'ambasciatore d'Italia dopo la lettura del discorso del Duce: occasione che il Ministro degli Esteri dell'amica grande Potenza orientale ha voluto cogliere per esprimere alle Forze Armate dell'Italia fascista il suo vivo compiacimento e i suoi auguri per i grandi successi finora riportati dei quali l'eccezionale rapporto del Duce ha costituito or ora il memorabile documento; nonchè per riaffermare la sua fede nella collaborazione delle tre Potenze unite nel Tripartito. Il Ministro giapponese ha parlato di una « comune missione » che muove e anima le tre Potenze e che sarà portata a termine dalla loro collaborante intesa che nulla potrà scuotere; e le sue espressioni non possono a meno di essere considerate in rapporto di quelle da Mussolini dedicate nel suo discorso alle relazioni con il Giappone, nelle quali non solo veniva constatato il costante approfondimento di queste relazioni, bensì si esprimeva anche la convinzione che il Giappone, in perfetta linea col Tripartito, non rimarrebbe mai certamente indifferente davanti a un'aggressione americana all'Asse sapendo che il suo destino stesso ne sarebbe in giuoco. Alla luce di quelle espressioni del Duce, acquista indubbiamente un alto valore il fatto del messaggio stesso e dell'esplicito accenno che esso contiene alla perfetta identità delle sue convinzioni con quelle del Duce sui reciproci rapporti e sentimenti; ai quali il Ministro ha avuto cura di sottolineare la piena partecipazione dell'intero popolo nipponico.

La battaglia atlantica

Sempre più sintomatici appaiono alla stampa del Reich alcuni urgenti allarmi sulla gravità delle perdite a seguito della battaglia dell'Atlantico, lanciati da un grande organo di pubblica opinione britannico; e tra questi quello or ora levato dal *Daily Mail*. Si osserva come il grande organo britannico parta tuttavia unicamente dalla cifra ufficiale di affondamenti che è ammessa in Inghilterra e che è come ognuno sa di soli sei milioni di tonnellate affondate dai princi-

pio del conflitto di contro ai dodici milioni affermati invece dal Comando tedesco i cui calcoli e le cui presunzioni sono da ritenersi assolutamente esatti. Ma anche mettendosi sul piano della sistematica metà confessata dall'Ammiragliato britannico, la situazione è tutt'altro che rosea e rosea non appare infatti al grande organo londinese il quale la definisce semplicemente « molto seria ». Di fronte ai sei milioni di tonnellate affondate dal principio della guerra fino alla fine di aprile, stanno per il giornale londinese le ben poche possibilità di costruzioni inglesi, accresciute soltanto da un contributo di costruzioni americane, che — dice — sarà, nel migliore dei casi e nella più ardita delle speranze, di 80 navi per una stazza complessiva di 400 mila tonnellate da oggi alla fine del luglio 1942; ciò che — osserva il giornale britannico — rappresenta purtroppo nulla di più, anzi di meno, delle perdite a cui la battaglia dell'Atlantico espone il tonnellaggio britannico o al servizio della Gran Bretagna in un solo mese. Del resto lo stesso signor Roosevelt fu a suo tempo — come osservano i giornali del Reich — ampiamente ottimista quando disse che le perdite inglesi ammontano alla cifra doppia di quella che rappresenterebbe le complessive capacità di costruzioni inglesi e americane prese insieme. L'organo inglese conclude — e questo è quel che di importante preme di rilevare alla stampa tedesca — che se l'Inghilterra non risolve la questione del tonnellaggio e se deve affidarsi soltanto alle proprie forze, essa « si troverà a un bel momento, mentre attende ancora l'aiuto americano, di fronte al proprio completo crollo ».

Un quadro non meno impressionante e pessimista — si osserva infine — ha dovuto or ora tracciare l'ex ministro della navigazione britannica Cross, recentemente sbarcato da Churchill dal Gabinetto, il quale anch'egli in un appello agli Stati Uniti rivolto a mezzo di un grande giornale, chiede navi, navi e navi, affermando che una produzione di 2.100.000 tonnellate in un anno non basterà minimamente a coprire le perdite che l'Inghilterra subisce, le quali non potranno che crescere; ce ne vorrebbero, da parte degli Stati Uniti, per lo meno 5 milioni annui affinchè l'Inghilterra e l'America insieme potessero andare appresso alla emorragia quotidiana di tonnellaggio e cui il ricambio organico del rifornimento vitale della Gran Bretagna è esposto. Questo è — conclude l'ex ministro — l'anno più grave per l'Inghilterra. Al che non vi è, per la stampa tedesca, assolutamente nulla da eccepire.

Giuseppe Piazza

Come è valutato a Zagabria il grande avvenimento

Zagabria, 16 giugno.

La notizia dell'adesione della Croazia al Patto Tripartito avvenuta solennemente a Venezia, ha prodotto nella capitale croata il giubilo più entusiastico.

Il vice presidente del governo, Kulenovic, ha invitato con un appello la popolazione ad esporre con quella croata, le bandiere italiana, tedesca e giapponese. I giornali, usciti in edizione straordinaria nel pomeriggio di ieri, mettono in speciale rilievo le entusiastiche accoglienze tributate al Poglavnik in Italia e le sincere ovazioni della popolazione italiana all'indirizzo dello Stato Croato, come pure la solennità e la portata storica dell'adesione della Croazia al Tripartito. Nei loro commenti, i giornali esaltano il fatto che la firma dei rappresentanti dello Stato Croato ai protocolli di adesione al Tripartito è la più tangibile manifestazione della completa sovranità e indipendenza della Croazia, come pure la maggiore smentita a tutti coloro che dubitavano della indipendenza completa dello Stato Croato.

Il *Novi List* scrive che con quest'atto la Croazia non solamente entra con parità di diritti nel nuovo ordine europeo, dove essa ha da svolgere compiti speciali, ma anche nell'ordine mondiale, data la presenza del Giappone nel Patto Tripartito. « Dopo solo due mesi, prosegue l'articolo, la Croazia è già consolidata e capace di dare ai fattori internazionali le necessarie garanzie. La Croazia ha già più volte affermato nel modo più categorico la sua completa solidarietà con le Potenze dell'Asse nella lotta contro la Gran Bretagna. Ancora un elemento che ci lega in durevole solidarietà con le Potenze del Patto Tripartito è che la Gran Bretagna, ispiratrice e realizzatrice del vergognoso patto di Versaglia, non dette mai ascolto alle voci del popolo croato, e alle duecentocinquantamila sottoscrizioni croate mandatele da Stefano Radic, rispose sottoponendo alla tirannia ed all'egemonia serba il popolo croato. Sono state invece le Potenze dell'Asse che hanno avuto comprensione per la lotta dei croati, aiutandoli nel momento più decisivo, essendo state esse stesse colpite dalle ingiustizie di Versaglia.

L'*Hrvatski Narod* a sua volta scrive fra l'altro: « Lo Stato indipendente croato con l'adesione al Patto Tripartito si è posto anche dal punto di vista formale a fianco delle grandi Potenze europee ed è entrato così pure in intimo contatto col grande Impero giapponese. Diciamo formalmente, poichè i fatti hanno dimostrato già che la Croazia fu sempre dalla parte delle Potenze dell'Asse e fin dai primi giorni delle Rivoluzioni italiana e tedesca il popolo croato manifestò la sua più grande ammirazione per gli sforzi e le opere dei due grandi Capi Benito Mussolini e Adolfo Hitler. I croati resteranno fedeli al Patto Tripartito, fermi nella decisione di superare qualsiasi ostacolo, legati come sono con la Germania da vincoli secolari mentre con l'Italia sono vicini sulle sponde adriatiche già da mille anni sempre in forti relazioni politiche e culturali. Per noi si aprono oggi nuovi orizzonti nell'ordine europeo. Conoscendo i successi e i metodi di lavoro delle Potenze dell'Asse, non dubitiamo che la nostra parte nel nuovo ordine sarà quella che corrisponde alla tradizionale amicizia verso i nostri grandi vicini. La Croazia è onorata di poter entrare a far parte della associazione di Stati dei suoi alleati. Questo è il più grande segno di riconoscimento per gli sforzi compiuti dal Poglavnik poichè esso conferma che la Croazia rappresenta già adesso un fattore internazionale importante. L'adesione della Croazia al Patto Tripartito significa per i croati il più grande avvenimento politico: vuol dire in altri termini il nostro ingresso nel mondo della politica internazionale cui finora non avevamo potuto partecipare come Stato libero. Adesso — conclude l'articolo — abbiamo aperte le strade verso i nostri veri e sinceri amici ai quali tanto dobbiamo per la nostra resurrezione ».

LA SITUAZIONE

Nell'attesa di nuove iniziative belliche dell'Asse, le navi e gli aerei d'Italia e di Germania sono presenti dovunque nel Mediterraneo e nell'Atlantico: i nostri bombardieri hanno raggiunto un giorno Gibilterra e il giorno dopo Alessandria; i germanici con azioni subacquee ed aeree hanno potuto annunciare in una sola giornata l'affondamento di 50 mila tonnellate nemiche. Intanto l'Ammiragliato annuncia la perdita di un altro cacciatorpediniere. Così anche nei periodi di apparente pausa gli inglesi sono costretti ad accusare colpi su colpi che logorano una resistenza già duramente provata.

* *

In Siria gli inglesi hanno occupato Sidone; ma la conquista, per quanto importante, non sembra affatto che sia stata accompagnata da un cedimento di fronte non controllato dal comando francese. La squadra britannica operante lungo le coste siriane è venuta a tiro degli aerei germanici che hanno centrato un incrociatore pesante. Qualche voce si leva a segnalare l'errore e il pericolo di disperdere delle forze preziose dai fronti principali minacciati.

* *

Ogni tanto si diffondono notizie su movimenti di navi inglesi facendo pernio su Gibilterra. La propaganda di Londra non è forse estranea alla propalazione di informazioni confuse sperando di suscitare l'impressione che la flotta britannica stia muovendosi alla riscossa nel Mediterraneo Orientale. Ma poi si viene a conoscere che il più delle volte si tratta di navi inglesi che rientrano a Gibilterra per medicarsi le ferite delle bombe e dei siluri dell'Asse.

* *

Gli Stati Uniti hanno decretato il congelamento dei crediti delle Potenze dell'Asse. L'Italia ha subito risposto con provvedimenti adeguati. Dopo le recenti dichiarazioni del ministro delle finanze, l'ebreo Morgenthau, la misura non riveste una grande importanza finanziaria. E allora? I motivi sono puramente di carattere politico; Roosevelt vuole allinearsi ogni giorno più in una posizione di belligeranza a fianco dell'Inghilterra. Il paradossale è che i giornali americani, dopo tanti atti di aperta ostilità, osano scrivere di nostri atteggiamenti provocatori: tutta gente che va a scuola da quel perfetto maestro di ipocrisia che è Cordell Hull. Ad ogni modo la misura era attesa. Forse ha sorpreso il fatto che il congelamento riguarda anche tutti gli altri paesi europei, compresa la Russia; questi Stati potranno ottenere delle concessioni caso per caso, ma quando si procede per eccezioni, praticamente si pone fine ai rapporti commerciali e finanziari. Gli Stati Uniti si illudono così di bloccare l'Asse mentre si isolano con ripercussioni fatali anche per l'avvenire.

a. s.

Festa militare a Lubiana

Lubiana, 16 giugno.

Ieri mattina è stata solennemente celebrata la festa dell'artiglieria, presso la caserma del reggimento da campagna della Divisione granatieri di Sardegna, alla presenza dell'Ecc. Grazioli, alto commissario, del comandante del Corpo d'Armata e della Divisione militare e di numerose altre autorità. Nel cortile della caserma al reggimento schierato il colonnello comandante ha tenuto un patriottico discorso. Subito dopo dai palchi eretti ai margini del piazzale le autorità hanno assistito ad evoluzioni a cavallo e ad esercizi ginnico-sportivi, eseguiti da reparti del reggimento stesso.

Nel pomeriggio con larghissimo intervento di pubblico, nel maneggio coperto della caserma stessa, ufficiali, sottufficiali e soldati si sono cimentati in gare con entusiasmo, riscuotendo gli applausi entusiastici degli intervenuti. La manifestazione è stata suggellata con il saluto al Re e al Duce.

L'ambasciatore russo ad Ankara partito per Mosca

Istanbul, 16 giugno.

Il piroscafo *Svanetia*, di bandiera sovietica, è partito ieri per Odessa, con a bordo l'ambasciatore russo ad Ankara, che si reca a Mosca per riferire al suo governo. (*Trans.*).

Horia Sima condannato ai lavori forzati a vita

Bucarest, 16 giugno.

La sentenza nel processo contro i principali autori della insurrezione dello scorso gennaio è stata emanata poco prima della mezzanotte, dopo una deliberazione durata sette ore.

I dieci imputati fuggiaschi, tra i quali si trova pure l'ex vice-presidente del Consiglio dei Ministri, nonchè capo del movimento legionario, Horia Sima, sono stati condannati in contumacia ai lavori forzati a vita, per reato d'insurrezione armata.

CRONACA CITTADINA

La festa dell'Artiglieria

L'inaugurazione della Mostra nel salone de "La Stampa"

La storia e i fasti dell'Arma ampiamente documentati - Semplici ed austeri riti ai Reggimenti

Ricorrendo ieri la festa dell'Artiglieria ha avuto luogo nel salone de La Stampa l'inaugurazione di una bella ed interessante Mostra in cui è largamente documentata la storia dell'Arma delle quali sono elencate le tappe di gloria ed i fulgidi fasti. La Mostra, di cui diremo più ampiamente prossimamente, è piena di interesse e già dal primo giorno (da oggi la Mostra resta aperta con nuovo orario dalle 16 alle 22,30) ha destato l'attenzione di una gran folla di pubblico attratta a visitarla anche dalle belle vetrine del nostro giornale in cui sono esposti molti documenti.

All'inaugurazione sono intervenuti il vice-Prefetto Iodice, il generale Lorenzelli, comandante la Divisione in rappresentanza anche del comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il generale Sardi comandante la Scuola e l'Accademia di Artiglieria e Genio, il luogotenente generale Fedeli, i rappresentanti della Magistratura, i colonnelli Rima e Ghione, il console Milia e molte altre personalità. A capo di un gruppo di artiglieri in congedo era il cons. naz. Sandro Orsi, vice-comandante del Reggimento Artiglieri d'Italia, con cui erano i generali Lucca-Mussino e Cavalieri, il colonnello Bernardelli, l'ing. Dal Corno comandante il battaglione Torino ed altri camerati del Comando.

A ricevere i graditi ospiti si trovavano il nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo cav. di gran croce Cesare Fanti ed un gruppo di redattori. La Mostra, che è stata organizzata dal nostro giornale con la collaborazione del colonnello Filippo Carasso, del ten. col. Giovanni Gaidano e del maggiore Mario Brosio, raccoglie le più interessanti armi, in originali ed in modelli, e le più chiare testimonianze dell'evoluzione dell'Artiglieria dal 1700 al 1900. Di particolare interesse la sezione riguardante i Principi Sabaudi, militanti nei ranghi dell'Arma, e la iconografia delle Medaglie d'oro.

Nella festosa ricorrenza presso tutti i reggimenti di artiglieria del presidio di Torino e della provincia si sono svolte semplici ed austere cerimonie. I colonnelli comandanti hanno illustrato alle truppe il significato della festa ed hanno poi passato in rassegna i reggimenti. Ai soldati è stato servito un rancio speciale e concessa la libera uscita.

Un interessante settore della Mostra.

Il Federale a Moncalieri inaugura il G. R. San Pietro

Una solenne cerimonia per i Caduti di Chivasso - Tra i feriti di guerra

Ieri il Federale ha presenziato all'inaugurazione del Gruppo rionale S. Pietro, in Moncalieri. Fra due fitte ali di popolo acclamante, il Gerarca è giunto nella piazza ove erano schierate tutte le forze fasciste del nuovo Gruppo e folte rappresentanze della G.I.L. e del Fascio maschile e femminile di Moncalieri. Accolto dalle gerarchie locali che gli hanno rivolto parole di saluto, il Federale ha parlato alla folla esprimendo il suo compiacimento per l'attività sino ad oggi svolta dal Fascio di Moncalieri, dichiarandosi certo che tutti saranno degni dei sacrifici dei nostri combattenti, contribuendo col lavoro delle officine e dei campi alla Vittoria.

Subito dopo il Gerarca si è recato ad inaugurare la sede del Gruppo, assistendo poi alla sfilata degli organizzati della G.I.L. e degli iscritti al Partito. Al termine della rassegna delle forze fasciste, il popolo ha improvvisato una vibrante manifestazione di fede al Duce, ed ha voluto testimoniare al rappresentante del Partito tutto l'entusiasmo e la piena fiducia nella Vittoria della operosa borgata S. Pietro.

Nella mattinata di ieri il Federale ha anche assistito, a Chivasso, ad una solenne cerimonia religiosa svoltasi nella Cattedrale cittadina, per iniziativa del locale Fascio di Combattimento, in memoria degli eroici Caduti in guerra. Chivasso ha reso onore ai suoi figli Caduti sul campo dell'onore, schierando tutte le sue forze fasciste e la sua popolazione di fronte al monumento dei Caduti.

Il Federale, dopo aver passato in rassegna le formazioni ed aver deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti, ove è avvenuto l'appello degli eroici figli di Chivasso, si è recato ad assistere al rito funebre in memoria del sottotenente Fea Luigi, dei sergenti Bocca Carlo e Ghini Giovanni, dei caporalmagg. Ferrero Domenico e Cena Luigi, degli alpini Barone Salvatore e Fiore Rinaldo, del fante Gedda Paolo e della guardia di finanza Fassio Matteo, eroicamente caduti in combattimento. Il Gerarca, che si era particolarmente soffermato con alcuni valorosi reduci e con i congiunti dei Caduti, esprimendo ad essi la affettuosa solidarietà delle Camicie Nere torinesi, dopo il rito religioso, al quale ha assistito tutta la popolazione di Chivasso e una rappresentanza delle truppe del Presidio, è stato salutato da una spontanea manifestazione di devozione e dedizione al Duce.

Nel pomeriggio il Federale ha visitato i Circoli dei Combattenti « Monte Nero », « Sabotino » ed « Oslavia », dove sono stati festosamente accolti i feriti e mutilati che hanno gloriosamente versato il loro sangue sui vari fronti in questo primo anno di guerra. I vecchi commilitoni della Grande Guerra, delle guerre d'Africa e di Spagna, hanno offerto ai nuovi camerati che vengono a far parte della famiglia combattentistica un cordiale trattenimento d'arte varia, un rancio ed un dono di tabacchi, dolci, sigarette ed oggetti utili. Il Gerarca, che era accompagnato dal vice-federale col. Canonica, dal presidente prov. dell'A.N.C. conte Giriodi, che gli ha rivolto parole di saluto, e dal magg. Corbelli, ha poi consegnato ai feriti la tessera di appartenenza all'A.N.C. ed un premio in denaro.

I vecchi e nuovi commilitoni hanno fraternizzato in un'atmosfera di vivo entusiasmo. Le visite, nel corso delle quali il Federale ha sostato nei diversi Gruppi ed ha osservato gli apprestamenti rionali dell'« Unpa », si sono concluse col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

L'improvvisa morte dell'Ecc. Camillo Grossi

Presidente della Commissione italiana di Armistizio

E' deceduto improvvisamente stamane, in seguito ad attacco cardiaco, l'Eccellenza il generale Camillo Grossi, senatore del Regno e presidente della Commissione d'Armistizio con la Francia, succeduto al generale Pintor, rimasto quattro mesi fa vittima di un incidente aviatorio.

Il generale Grossi era nato a Grosseto il 30 settembre 1876 da genitori monregalesi. Sottotenente degli Alpini nel 1896, frequentò la Scuola di Guerra passando nel corso di S. M. Colonnello nel 1917 partecipò alla Grande Guerra prima come Capo di Stato Maggiore dell'Intendenza della III Armata poi quale Capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda presso il Comando Supremo meritandosi la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e la medaglia di bronzo dei benemeriti della salute pubblica. Dopo di avere comandato per due anni il 1° Reggimento Alpini passò Capo Gabinetto del Ministero della Guerra nella quale carica divenne generale di Brigata.

E' stato poi comandante del Corpo d'Armata di Torino dal gennaio 1935 al settembre del 1937 e dall'ottobre dello stesso anno fu nominato comandante designato della Quarta Armata. Nella battaglia sul Fronte Occidentale, comandava il gruppo delle Armate est alla frontiera Giulia. Era stato chiamato a sostituire il generale Pintor, deceduto in seguito ad un incidente di volo, quale presidente della Commissione di Armistizio.

Informati le autorità ed i congiunti della ferale notizia, la salma è stata trasportata al Palazzo degli Alti Comandi, dove è stata preparata la camera ardente.

La conquista di Monte Nero

Con una semplice austera cerimonia, ha avuto luogo ieri mattina la commemorazione della conquista di Monte Nero. Gli Alpini del 1º hanno deposto corone al monumento a Cesare Battisti, al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove pure hanno assistito...

CADUTI PER LA PATRIA

Il fante Romolo Soli

E' stato solennemente commemorato nella Chiesa di Gesù Nazzareno l'agente di custodia Romolo Soli delle Carceri Giudiziarie della nostra città, eroicamente Caduto in combattimento sul fronte greco soldato del 52° Regg. Fanteria « Cacciatori delle Alpi ». Alla funzione hanno partecipato S. Ecc. Gigli, Procuratore Generale del Re Imperatore, il comm. Coini in rappresentanza dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Trassone sostituto procuratore generale, il comm. Fontana pel Primo Presidente del Tribunale, il comm. Stiglio giudice di sorveglianza, il comm. Marini e l'avv. Lotorio procuratori del Re, e numerosissime altre personalità. Prestava servizio d'onore un picchetto di sottufficiali ed agenti del Corpo di cui il Soli faceva parte prima di partire per il fronte. Assistevano alla funzione i famigliari dell'estinto e numerosi fedeli.

Bollettino demografico

DI TORINO

15 Giugno 1941-XIX

NATI	29
MORTI	12

Valoroso concittadino decorato di Medaglia di bronzo

Al capitano Mario Martoglio, di Torino, appartenente al 33° Reggimento fanteria D. F. è stata concessa la medaglia di bronzo al V. M. con la seguente motivazione: *« Comandante di una batteria schierata in posizione avanzata, durante una giornata di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici avversarie, si portava continuamente sulla linea dei pezzi per assicurare l'efficacia del tiro. Calmo e sprezzante del pericolo incitava e animava i suoi dipendenti ottenendo e offrendo valida e continua cooperazione alla fanteria ». — Fr. L. Kurrit (fronte greco), 26 dic. 1940-XIX ».*

All'Istituto di Cultura Fascista

La nuova provincia di Lubiana illustrata al 46° raduno di guerra

Ieri mattina al Teatro Balbo, per la quarantaseiesima adunata di guerra indetta dalla sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, come sempre grande folla, attratta dalla continuata aderenza dei temi trattati allo svolgersi degli avvenimenti bellici e al loro irresistibile significato di sistemazione in una superiore sfera d'ordine e di giustizia delle posizioni di volta in volta raggiunte. Sono intervenute o si sono fatte rappresentare tutte le autorità cittadine, fra le quali notate le alte gerarchie militari, l'ecc. il conte Merli Miglietti, primo aiutante di campo generale onorario della Maestà del Re Imperatore, l'ecc. il generale Fasolis, il vice-Federale Canonica per il Federale, i rappresentanti del Podestà, del Preside della Magistratura, il Rettore Magnifico, il vice-Questore comm. Finucci il vice-comandante della Gil, la signora Giordano per i Fasci femminili, e, ospite gradito, il cav. Miller per il fiduciario dei Gruppi nazionalsocialisti del Piemonte. A ricevere i convenuti si trovava il presidente dell'Istituto prof. Avenati con il segretario provinciale dott. Campanella.

Dopo il saluto al Re e al Duce, ha preso la parola tra la viva attenzione dell'uditorio il prof. Bartolomeo Calvi, della nostra Università, che ha svolto l'annunciata conversazione su « La nostra nuova provincia di Lubiana ». Specialista di fama europea, l'oratore in un ampio ed efficace quadro ha presentato il popolo sloveno entrato a far parte della grande famiglia italiana nelle svariate sue attività, lingua, arte, costumi, rilevandone i contatti stabiliti con la nostra coltura, prospettandone le possibilità economiche sotto l'impulso del Governo fascista che già si è accinto a imprimere al capoluogo il necessario sviluppo per fare di Lubiana, città tra le più notevoli dell'oriente adriatico, un faro di civiltà romana. L'oratore, assai applaudito, ha ricevuto molte congratulazioni per la sua chiara e dotta esposizione.

A questo punto avrebbe dovuto salire al podio il generale di divisione a riposo Luciano Merlo, che già aveva riportato un così schietto successo con la sua « Rapsodia di guerra », e che ora avrebbe dovuto intrattenere l'uditorio con i « Ricordi di un vecchio soldato in Dalmazia »; ma, data l'ora tarda, la sua conversazione è stata rinviata a domenica prossima.

Sullo schermo è apparso il « Giornale Luce » recante i più recenti avvenimenti e che è stato dato in prima visione. Film tra i più interessanti. La folla, ammirata, ha acclamato con fervido entusiasmo i magnifici quadri riproducenti la storica seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni mentre il Duce pronuncia il Suo formidabile discorso, le successive travolgenti dimostrazioni di popolo a Piazza Venezia e la festa della nostra gloriosa Marina che ancora una volta ha suscitato fremiti di orgoglio con la proiezione delle sue unità potenti e invincibili.

Domani al « Balbo »

La VII adunata per i militari - Conversazione del tenente avv. De Marchi

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, ha organizzato per domani mattina martedì 17 corrente, alle ore 9, al Teatro Balbo, la settima adunata per i militari del Presidio. La manifestazione fa parte del ciclo indetto secondo le intese intervenute tra il Ministero della Guerra e l'I.N.C.F. Parlerà il tenente avv. Armando De Marchi sul tema: « La certezza della vittoria dell'Asse ». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di guerra.

Processioni del Corpus Domini

Hanno avuto luogo ieri nella nostra città, in quasi tutte le Parrocchie, le tradizionali processioni del Corpus Domini, con la partecipazione del clero e di tutte le confraternite, suddivise nei vari rioni, seguite da folle enormi che, oranti, hanno accompagnato o si sono schierate al passaggio del SS. Sacramento.

STATO CIVILE

15 Giugno 1941-XIX

Dorino Enrichetta fu Francesco, a. 81, da Torino, agiata, v. Nizza 37 - **Righini di Sant'Albino Elvira** fu Costantino, a. 68, da Roma, agiata, v. Lanfranchi 10 - **Ghidino Caterina** m. **Santagostino**, a. 67, da S. Germano Verc., pensionata, v. F. Menabrea 23 - **Giovannini Rosa** ved. **Gramone**, a. 78, da Valdengo, casalinga, v. Stradella 162 - **Falchiero Lucia** ved. **Scapino**, a. 77, da Biandr., pensionata, v. M. Polo 7 - **Valgo Ferdinando** fu Giuseppe, a. 48, da Moncalieri, elettricista - **Quaglia Antonina** ved. **Grande**, a. 45, da Saluzzo, commerciante - **Cola Mario** fu Bartolomeo, a. 46, da Asti, operaio - **Giordanengo Giov. Battista** fu Giuseppe, a. 42, da Sommariva Bosco, muratore - **Pistil Francesco** fu Battista, a. 58, da Piossasco, meccanico - **Rossi Vittorio** fu Angelo, a. 63, da Castiglione del Lago, vend. amb. - **Sirola Carolina** ved. **Virginio**, a. 58, da Castagnole Po, casalinga.

La morte del meccanico precipitato da una scala

Ieri alle 16, all'Astanteria Martini, dov'era stato trasportato e ricoverato, è cessato di vivere il tornitore meccanico Luigi Casaverchia, di anni 43, che il giorno precedente, salito su una scala mobile per sistemare una persiana del suo alloggio in una casa di via Leloi, era precipitato, riportando gravissime ferite.

Precipita da un albero e si frattura il cranio

La cameriera Emma Bertani, di 50 anni, salita ieri su di un ciliegio del giardino dei suoi padroni in via Gassino 1, per cogliere delle ciliegie, causa la rottura di un ramo precipitava dall'altezza di tre metri, rimanendo priva di sensi. Raccolta dai padroni, signori Pallerna, a mezzo di autoambulanza veniva trasportata al vecchio Ospedale di S. Giovanni dove quei sanitari riscontravano alla ferita la frattura della calotta cranica, una vasta ferita alla fronte, e dopo le medicazioni del caso la ricoveravano non pronunciandosi sulla prognosi.

Ragazza travolta da ciclisti rimasti sconosciuti

Alle 11,30 è stata ieri medicata all'Ospedale delle Molinette certa Martino Anna fu Giovanni, di anni 28, abitante in corso Oporto 27, per contusioni alla regione renale sinistra. E' stata dichiarata guaribile in dieci giorni. Essa percorreva poco prima in bicicletta corso Stupinigi, quando improvvisamente veniva travolta da una squadra di altri giovani ciclisti, sopraggiunti a forte andatura. Nonostante le sue grida di dolore, i velocipedisti, con una viltà che la cronaca deve ormai registrare troppo di frequente, hanno proseguito la corsa, rimanendo sconosciuti.

La caduta di una vecchia

Verso le ore 17 di ieri la settantaquattrenne Vay Maria Cristina, ricoverata nell'Ospizio di Carità, nel percorrere corso Novara, metteva inavvertitamente un piede in una buca...

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Lombardo) ore 20,45: « Katinka » di G. Lajtai. (Prezzi popolarissimi).
VITTORIO EMANUELE: ore 21: Grande spettacolo benefico.
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. Teatro della rivista con «Sulla terra che si fa».
CRISTALLO BAR: Attrazioni-Concerto.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «S.O.S. Sahara» Aumont.
CORSO: «Un'avventura a Sarajevo» 1°
AUGUSTUS: Caccia riservata, Francen
BALBO: «Il tatuato» Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland.
IDEAL: Kitty la manicure (Hannelore Schroth) e Compagnia Gallizio nella rivista «Club» di Monca. Novità.
STATUTO: «Città cinese» Boris Karloff
NAZIONALE: L'amore più forte. Gigli
MAFFEI: «La volpe azzurra» e Rivista
MASSIMO: «Il 4º non arriva» (giallo) Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
ELISEO 2 film: «L'ospite misterioso» e «Ultimi della strada» Roberto Villa.
COLOSSEO 2 film: «Fascino» diva Pacelli e «Il cavaliere del destino».
C. ALBERTO: Tormento (J. Petrovich) e «Musica per signora» Nino Martini.
ROSSINI: Vita Dottor Koch (Jannings)
AQUA: «La perla nera» e Varietà.
VITT. VENETO: «F. P. 1 non risponde» Fortino: Controllore Vagoni-letto; Var.
PIEMONTE 2 film: «Tu m'appartieni».
P. NUOVA 2 f.: Gentiluomini mezzanotte
PRINCIPE 2 film: «Spia all'Equatore»
SAVOIA 2 film: Sulle ali della canzone
REX: «Ernesto il ribelle» con Fernandel (comicissimo).

«L'AMORE PIU' FORTE» oggi al Cinema Nazionale

GLI SPORT

I Campionati ciclistici su pista

Astolfi, Nervi, Secondi, Coppi e Giorgetti sono i titolari delle nuove maglie tricolori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 16 giugno.

Giornata ideale, affluenza ed interessamento di pubblico, correttezza di concorrenti, regolarità di competizioni e risultati rispettosissimi delle previsioni tecniche, ecco l'attivo del bilancio di questi campionati. In quanto al passivo, le varie voci potrebbero essere riassunte in una sola: poco di nuovo e non troppo di buono nei prodotti della pista.

Se, infatti, si pensa che campione di mezzofondo è risultato un uomo di 39 anni; che quello di velocità professionisti è uscito dalla quaterna dell'anno scorso e che (se si esclude Loatti, all'estero) da due anni rappresenta la quasi totalità dei nostri specialisti; che Nervi è già campione dilettanti da un anno, e che degli allievi il solo Secondi mi è parso destinato a fare della buona strada, la mia affermazione si dimostrerà non avventata, nè pessimistica, ma assolutamente realistica. E, in sede di bilancio, mi limito a questa dimostrazione di fatti, non essendo questi nè il momento, nè la sede per riprendere le ragioni — da me in passato già esposte — che li possono spiegare. E vediamo come e a chi sono finiti i cinque titoli.

L'allievo Secondi è l'unico della categoria che ha mezzi e stile di velocista. Se la via degli studi non lo allontanerà dallo sport e quando l'età avrà irrobustito il suo tronco e muscolato le sue leve, c'è da sperare che questo atleta in erba, intelligente e ben impostato, maturi in un campione di valore: ieri egli ha battuto Barbetta sia rimontandolo, sia non facendosi da lui rimontare, cioè dimostrando una netta superiorità.

Nervi ha disposto di Scrivanti attaccandolo e dominandolo. Non [illegible]

Giuseppe Ambrosini

I RISULTATI

[illegible]

Il vicentino De Lorenzi campione italiano degli allievi

Genova, 16 giugno.

La disputa del campionato ciclistico nazionale degli allievi si è risolta a 8 chilometri dalla fine, quando un accorto e svelto corridore veneto, il vicentino De Lorenzi, è scattato improvvisamente conquistando qualche centinaio di metri al gruppo ancora compatto dei concorrenti. La sorpresa è pienamente riuscita e il De Lorenzi ha potuto compiere gli ultimi chilometri da solo conservando quel lieve vantaggio.

1. De Lorenzi (Pedale Vicentino) km. 96 in 2,56', media km. 31,700; 2. Tognozzi (Pontecchi) 2,57'2"; 3. Sarti Riccardo (Pignone); 4. Ferrari (Binda); 5. Nizzola (Gli Crespi); 6. Bellini; 7. Sacchi; 8. Raviola; 9. Vischia; 10. Arnuzzi. Seguono classificati a pari merito e con il tempo del secondo arrivato: Duso, Soletti, Logli, Besio, Mancini, Viganò, Tagliabue, Rossello, Rosati, Sanguigni, Olivieri, Montaletti, Ciceri, Coppi. Seguono altri 40 classificati.

Ricci precede Zuccotti nella Coppa Valle Scrivia

Tortona, 16 giugno.

Su un percorso di km. 160, si è disputata ieri fra il più vivo entusiasmo di migliaia di sportivi sparsi sul percorso, la corsa ciclistica IV Coppa Valle Scrivia, per CC. NN. tesserate alla F.C.I..

Al «via» dato dal generale Zanella del III Gruppo CC. NN. alle 13,18', sono partiti 25 concorrenti. Nella salita che porta a Tagliolo il gruppo si è disunito e il traguardo è tagliato nell'ordine da Chiappini, De Benedetti e Ricci. Nella discesa avviene una fuga a [illegible] di De Benedetti, Ricci, Mollo, Zuccotti e Ronconi; i cinque [illegible] di quasi due minuti Bernacchi, Bergaglio, Guerra P. e Chiappini. Tra i ritardatari si trovano Zamboni, Gosi, Ghezzo e Marini.

Mentre tra i fuggitivi non c'è troppo accordo, gli staccati iniziano un veloce inseguimento e presso Gavi riducono il distacco. Nella salita che porta a Vignole Zuccotti taglia primo il traguardo seguito da De Benedetti; a Cassano Spinola ancora Zuccotti vince il traguardo a premio; quindi nel tratto che porta a Tortona i cinque fuggitivi sono raggiunti dai quattro inseguitori per merito specialmente del giovanissimo Guerra P.

Alle porte di Tortona si prende la ripida salita che porta a Sarezzano; sulla salita si opera una nuova selezione: De Benedetti, Ronconi, Mollo, Generati, Ricci, Chiappini, Zuccotti, Bernacchi si staccano nuovamente dal gruppo.

Nella volata Ricci precede di mezza lunghezza Zuccotti e di una lunghezza De Benedetti. Con una folla immensa presenziavano all'arrivo le massime autorità e gerarchie cittadine e il generale Zanella. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ricci Mario (Legione Contraerei Roma) in 5,2', media km. 32,500; 2. Zuccotti (I Leg. Vallescrivia); 3. De Benedetti (id.); 4. Chiappini (Leg. Contraerei Roma); 5. Mollo (Leg. «18 novembre» Torino).

La riunione a Milano del Direttorio della F. C. I.

Milano, 16 giugno.

Si è riunito ieri mattina alla sede del Direttorio di Zona, il Direttorio della F.C.I. al completo. Il reggente della Federazione Rodoni ha esposto una nutrita relazione sull'attività svolta nel primo semestre ed ha fatto seguito uno scambio di idee sull'attività del secondo semestre specie per quanto ha attinenza alle corse su strada professionisti.

Ha assistito alla seduta anche il cons. naz. Manganiello, Presidente del C.O.N.I., il quale ha impartito le direttive cui dovrà attenersi la F.C.I. nei riguardi dei rapporti tra la stessa e le Case e tra le Case ed i corridori nel senso che ogni attività deve essere subordinata all'autorità dell'Ente federale.

Bisio primo in volata nella Coppa Baggi

Un buon numero di dilettanti e indipendenti ha partecipato ieri alla Coppa Baggi organizzata dal Dopol. Lancia. La veloce gara si è conclusa con una volata a tre in cui il vercellese Bisio, socio del Dopol. Maggiaui, ha prevalso. Ordine d'arrivo:

1. Bisio G. (Dop. Maggiani) km. 140, alla media di 37,332; 2. Giacometti; 3. Masea; 4. Antolini a 1'; 5. Ricca; 6. Manfredi; 7. Trinchero; 8. Fulcheri.

La Coppa Italia al Venezia

I neroverdi battono la Roma per 1 a 0 nel secondo incontro di finale

RETE: Loich (V.) al 27' del 2.o tempo.

VENEZIA: Fioravanti; Piazza, Di Gennaro; Torbera, Puppo, Stefanini; Alberti, Loich, Diotallevi, Mazzola, Alberico.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Krieziu, Borsetti, Amadei, Coscia, Pantò.

ARBITRO: Scorzoni di Bologna.

Venezia, 16 giugno.

Ci si lasci dire subito che questa vittoria del Venezia ha costituito un fatto sportivo che va salutato con piacere. Perchè ha vinto la squadra migliore. Perchè è la prima volta che l'undici della Laguna scrive il suo nome sul trofeo. Perchè è bello il gesto di energia e di volontà con cui l'undici stesso, sfuggendo alla retrocessione, è, sullo slancio, risalito fino a ripetere un successo. Perchè lo sforzo della compagine è stato seguito con fede ed entusiasmo dalla popolazione di una intera città, dando luogo, al suo termine, ad una manifestazione addirittura toccante.

Il pubblico era numeroso sul campo. Ogni ordine di posti quasi al completo. Lire 75 mila di incasso. Inizio pieno di orgasmo. Le due squadre non entrano in azione colla chiarezza di idee di domenica scorsa; sono troppo nervose per svolgere un lavoro ordinato. Gioco tutto a palloni alti, con poca intesa, con frequenti errori da una parte e dall'altra. Il nervosismo tradisce per primo proprio la squadra di casa. All'8' l'estrema difesa dei verdi si ingarbuglia. Pantò fila via da solo, il portiere gli esce incontro ed è sorpassato in tromba. E il romanista, solo a quattro passi dalla rete, esita, dà tempo agli avversari di sopraggiungere e finisce per realizzare il miracolo di non segnare. Costerà caro, questo errore, alla Roma. Le costerà la Coppa, chè altre occasioni non le si presenteranno più. Dal gioco disordinato e dalle azioni prive di rilievo tecnico, non si uscirà che verso la fine del tempo ed allora Masetti, chiamato all'opera da Diotallevi, da Loich, da Mazzola e ancora da Diotallevi, sfoderer à quattro parate una più bella dell'altra. Nulla di fatto al riposo.

Riprende il gioco. Ed il tono continua ad essere scadente. Essenzialmente perchè l'importanza della posta grava sulle facoltà mentali dei giocatori in modo da impedire loro piena libertà di azione. Il Venezia esercita un predominio generico, senza arrivare a far realizzare situazioni concrete. Mazzola, in un tentativo individuale di sfondare, si è ferito. Zoppica un po', poi si riprende. Quando lo fa è per gettare le basi del successo. Sguscia via sulla sinistra e manda al centro un traversone alto, preciso, invitante. Tre veneziani lo attendono. Uno di essi sposta più o meno garbatamente l'avversario che gli ostruisce la via, un istante prima che gli giunga la palla. Quando questa arriva, la colpisce di testa, violentemente, precisamente. Masetti vola, tocca, manda contro la traversa, non può impedire alla palla di entrare in rete, quasi al punto di unione dei due pali. E', per il Venezia, la vittoria, la Coppa. Scena di giubilo indescrivibile.

Da questo minuto, che è il 27', alla fine, il risultato più non entra in discussione che due volte. La prima, per aumentare il margine del successo del Venezia quando Masetti salva la sua rete da altra capitolazione con una spettacolosa parata; la seconda per neutralizzarlo, il successo del Venezia, quando prima Amadei e poi, meglio ancora, Krieziu, vengono a trovarsi in ottima posizione davanti a Fioravanti e non riescono a batterlo. Un tocco calmo e preciso di Krieziu, in questo caso, e si sarebbe andati a Firenze per la finale... decisiva.

Ha vinto il Venezia. Meritatamente, perchè il complesso delle situazioni da rete fatte maturare non trova riscontro in quanto ottenuto dalla Roma in materia. La Roma stessa ha impostato la partita sul tema difensivo. Una partita di difesa, intelligente anche, se si vuole, finchè non è intervenuto un colpo di testa della categoria degli imparabili.

In complesso, dal punto di vista tecnico, l'incontro non ha toccato il livello di quello di Roma. Troppa emozione, troppo orgasmo. Ma lo ha eguagliato e superato nel campo dell'emotività. Per la prima volta la Coppa Italia è stata presa dai giocatori e dal pubblico nostro con la stessa serietà del campionato. E siccome le vicende sue sono più drammatiche che quelle del campionato, è avvenuto quello che doveva avvenire. Uno spettacolo finale da non dimenticare con facilità. Una atmosfera di gioia, di entusiasmo, di così schietto giubilo al momento della premiazione, che la squadra stessa che era stata battuta, ne è stata travolta ed ha finito per fraternizzare con chi le aveva dato un solenne dispiacere.

Vittorio Pozzo

COPPA DEL PRIMATO

Ambrosiana-Milano 3 a 1

Milano, 16 giugno.

Partita di fine stagione, di scarso rilievo tecnico e con rari sprazzi di giuoco vivace. L'Ambrosiana ha fatto valere l'azione organica e continuativa della mediana, prevalendo per almeno due terzi dell'incontro, mentre il Milano, rimaneggiato e con alcuni giocatori svogliati, è apparso poco consistente all'attacco. In campo nerazzurro si sono distinti Olmi, che ha giocato solo nel primo tempo, Locatelli e Candiani; nel Milano sono emersi il portiere Rossetti, Boniforti e Degli Esposti. L'Ambrosiana ha segnato con Guarnieri al 40' e 41' minuto del primo tempo e con Demaria al 19' della ripresa; il Milano ha poi segnato il gol della bandiera al 23' con Morselli.

Ambrosiana: Calmo; Poli, Girotti; Locatelli, Olmi (Campatelli), Campatelli (Baitala); Cusarelti, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

Milano: Rossetti; Boniforti, Serra; Toppan, Todeschini, Arcari; Degli Esposti, Morselli (Buscaglia), Cappello, Buscaglia (Morselli), Menti I.

Arbitro: Lindo.

Germania-Croazia 5-1 (1-1)

Vienna, 16 giugno.

Alla presenza di circa 50 mila persone, ha avuto luogo a Vienna l'incontro di calcio fra la Germania e la Croazia, terminato con la vittoria dei tedeschi per 5 a 1.

Nella nazionale croata prevalevano i calciatori Gradjanski, mentre in quella germanica avevano il sopravvento numerico i viennesi. Sesta, rimasto finora assente dalla rappresentativa tedesca, figurava per la prima volta nella compagine del suo Paese.

Il primo punto, al 16', è stato segnato dai croati; al 30' i tedeschi pareggiavano su calcio di punizione. Nella ripresa la squadra tedesca impostava un giuoco più affiatato e redditizio, il che le permetteva di realizzare le altre quattro reti a distanza di circa 10 minuti l'una dall'altra, nonostante la tenace difesa degli avversari.

LA SERIE C (Finali)

GIRONE A: Cavagnaro-*Pro Patria 3-1; *Prato-Siracusa 2-1.
GIRONE B: *Pescara-Fiumana 2-1; *Audace-Mater, rinviata.

Il campionato ragazzi (Girone finale)

*Monfalcone-Padova 2-1; *Juventus-Pirelli 1-0; *Bologna-Liguria 2-1; *Napoli-Bari 0-0; *Lazio-Fiorentina 3-0. Ha riposato Pescara.

La conclusione dei campionati femminili del Dopolavoro

Padova, 16 giugno.

Ieri sono convenuti circa diecimila dopolavoristi appartenenti alle organizzazioni provinciali dell'alta Italia partecipanti al raduno ciclo-turistico indetto in occasione dei campionati nazionali femminili del Dopolavoro e svoltisi alla presenza dell'Ecc. Parenti.

Alle ore 10 il magnifico schieramento è stato passato in rivista dalle autorità e quindi ha avuto luogo lo sfilamento.

Dopo brevi parole dell'Ecc. il Prefetto, ha parlato Rino Parenti che, dopo, ha proceduto alla distribuzione dei premi; al Dopolavoro Mussolini di Mantova è stata assegnata la coppa del Presidente dell'O.N.D. quale primo assoluto.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la manifestazione di chiusura dei campionati.

La classifica ufficiale generale dei campionati è stata la seguente: *Ispettorati:* 1. Venezia Giulia p. 158; 2. Liguria p. 11; 3. Lombardia p. 110; 4. Veneto p. 86; 5. Piemonte p. 80. — *Dopolavoro Provinciali:* 1. Genova p. 112; 2. Trieste p. 105; 3. Napoli e Torino p. 58; 5. Roma p. 57.

Un primato italiano battuto nella riunione femminile di Monza

Monza, 16 giugno.

Si è svolta ieri una riunione nazionale femminile organizzata dal Dop. Singer, nel corso della quale la Piccinini ha battuto il primato nazionale del getto del peso.

Ecco i risultati:

M. 100: 1. Alfero (Singer) in 12"2; 2. Luchini; 3. Barzizza. — *M. 200:* 1. Cattaneo (Filotecnica) 26"6; 2. Cantù; 3. Sandri. — *Metri 80 ostacoli:* 1. Alfero (Singer) 12"6; 2. Franco; 3. Tomatis. — *Salto in alto:* 1. Gallo (Venchi Unica) m. 1,45 dopo spareggio; 2. Ramella; 3. Pulici. — *Salto in lungo:* 1. Piccinini (Venchi Unica) 5,38; 2. Zanotivic; 3. Ostinelli. — *Giavellotto:* 1. Turci (Venchi Unica) 36,92; 2. Ballaben; 3. Comin. — *Peso:* 1. Piccinini (Venchi Unica) 12,23 nuovo primato italiano; 2. Grossi; 3. Turci. — *M. 800:* 1. Butti (Singer) 2'30"9/10; 2. Tonani; 3. Giorda. — *Staffetta 4 x 100:* 1. Sip 53"7 (Cantù, Leone, Barzizza, Morello); 2. Filotecnica; 3. Singer. — *Disco:* 1. Cordiale (V. U.) 37,48; 2. Beccali; 3. Gabric. — *Classifica per società:* 1. Venchi Unica, 66; 2. Filotecnica, 46; 3. Sip, 45; 4. Singer, 36; 5. Pubblico Impiego Trieste.

Le prove di selezione degli atleti azzurri

Firenze, 16 giugno.

Si sono svolte ieri allo stadio Berta alcune prove di selezione in preparazione dell'incontro Italia-Germania che avrà luogo a Bologna il 29 corr. Ecco i risultati:

Staffetta 4×100: 1ª Squadra A (Mengoni, Monti, Lanzi, Mariani) in 41"8/10; 2ª Squadra B in 42"5/10. *Disco:* 1. Biancani (Bologna Sportiva) m. 48,11; 2. Consolini. *M. 400 ostacoli:* 1.a serie: 1. Fantone (Oberdan) 57"8/10; 2. Valsini; 2.a serie: 1. Missoni (Oberdan) 56"4/10; 2. Ferrasutti. *Metri 200:* 1. Mariani (Baracca) 21"9/10; 2. Monti. *M. 800:* 1. Dorascenzi (Baracca) 2'2"; 2. Domini. *M. 1500:* 1. Colombo (Baracca) 3'59"4/10; 2. Vitale. *M. 10.000:* 1. Bevilacqua (Sportiva Savonese) 31'22"4/5; 2. Marconi. *Salto in lungo:* 1. Tellarini (Giovinezza Trieste), m. 7,20; 2. Pederzoni.

Risultati vari

FIRENZE - Campionati nazionali atletici di seconda serie: Salto triplo: 1. Calci (Fiume) m. 14,16; 2. Borghi; 3. De Preis. - Disco: 1. Simonia (Reggio Calabria) m. 45,29; 2. Cervati; 3. Merlini. - M. 110 ostacoli: 1. Gallo (Milano) 15"3/10; 2. Milanesi; 3. Sonno. - M. 100: 1. Mariani (Gui Ascoli) in 10"9/10; 2. Martelli; 3. Venturini. - M. 400 ostacoli: 1. Moggio (Gui Torino) 58"; 2. Cresti; 3. Fiorentino. - M. 200: 1. Cruci (Giglio Rosso) 22"6/10; 2. Reali; 3. Olivieri. - M. 400: 1. Vitturi (Gui Ascoli) in 50"7/10; 2. Marino; 3. Baldisseri. - M. 800: 1. Ercole (Giglio Rosso) 1'57"8/10; 2. Pergo; 3. Sidol. - M. 1500: 1. Darlett (Giglio Rosso) in 4'12"8/10; 2. Opessi; 3. Caielli. - M. 5000: 1. Merari (Gu Lec. Ferr.) 15'45"4/10; 2. Di Marco; 3. Ricci. - Staffetta 4x100: 1. Sip. in 43"7/10; 2. Gap Padova 44"2/10; 3. Bergamo 44"2/10. - Staffetta 4x400: 1. Giglio Rosso in 3'26"; 2. Gui Torino 3'29"; 3. Ginnastica Savonese. Salto in alto: 1. Montanari (Gil Piacenza) m. 1,80; 2. Horibar; 3. Dusio. - Classifica: 1. Giglio Rosso, p. 44; 2. Fiamme Gialle Roma p. 38; 3. Sip Torino p. 29; 4. Gui Torino p. 24; 5. Ginnastica Savonese p. 21; 13. Dopolavoro Fiat Torino p. 12; 19. Dopolavoro Ferr. Torino p. 3.

BOLOGNA - C. P. Olindo Raggi, dilettanti: 1. Burlani (Gil Corridoni Bologna) 150 km. in 4,25' media km. 34,120; 2. Tommasinelli; 3. Cervellati; 4. Sapori; 5. Mariotti.

L'attività sugli ippodromi

Il Premio Mirafiori vinto da Don Pasquale

La dodicesima giornata di corse ha richiamato a Mirafiori un pubblico numerosissimo in ogni ordine di posti; [illegible] di folla il prato e le tribune; difficile la circolazione nel peso. Il pubblico ha dimostrato veramente di appassionarsi allo sport ippico non disertando mai l'ippodromo ed apprezzandone le corse anche quando i partenti non erano affatto numerosi e ha dimostrato [illegible] i suoi favoriti al gioco. Può essere che la riunione, che coll'attuale programma è terminata ieri, sia prolungata di due domeniche.

Ecco i risultati:

[illegible]

Le corse a S. Siro

Milano, 16 giugno.

[illegible]

NAPOLI - Corse al galoppo - Premio Campania [illegible]

Il trotto a Villa Glori

Roma, 16 giugno.

Premio Balsorano (L. 8000, m. 1700): 1. Alto (Montanari) del dott. D'Amore; 2. Mar Rosso; 3. Acqua chiara. Tempo 2'30"2 (1'29"6). Tot. 10,50, 11, 9, 6,50 (401,50).

Premio Selmonte (L. 10.000, metri 2020): 1. Giussano (Pappavisi) di Marelli; 2. Conte Arturo; 3. Montanina. Tempo 2'58"8 (1'29"4). Tot. 62,50, 18, 7 (164,50).

Premio Borghesiana (L. 10.000, metri 1700): 1. Tormenta (Rossi) Scud. del Littorio; 2. Enea; 3. Pupa. Tempo 2'24"3 (1'24"8). Tot. 8,50, 6,50, 9,50 (125,50).

Premio Momarzo (L. 7000, m. 2000): 1. Mollnello (Montanari) di Apicella; 2. Risveglio; 3. Corno. Tempo 3'2" (1'29" 3). Tot. 25,50, 9,50, 15, 9 (597).

Premio Ente del Turismo (L. 30.000, m. 1680): 1. Rosalba Carriera (Bottoni) Scud. Valentini; 2. Comacino; 3. Vindice. Tempo 2'18"6 (1'22"2). Tot. 11, 9,50, 14,50 (56).

Premio Bellegra (L. 8000, m. 1640): 1. Ero (Montanari) di Belsole; 2. Dalmazia; 3. Teodolinda. Tempo 2'23"6 (1'25"5). Tot. 16, 7, 8,50, 16,50 (81,50).

Premio Barbarano (L. 8000, metri 1700): 1. Arduino d'Ivrea (Quadrelli) Scud. Monte Autore; 2. Belsito; 3. Lavinia Fontana. Tempo 2'25"5 (1'26"7). Tot. 8,50, 6,50, 7 (26).

Palermo supera Buratti

Napoli, 16 giugno.

Pesi medi: Punturi (kg. 69,600) b. Mortale (66,200) ai p. in 6 rip. — *Piuma:* Gualandri (59) b. Mangiarardo (58,500) ai p. in 8 rip.; Bondavalli (55,500) b. Masella (56,500) ai p. in 10 rip. — *Medio leggeri:* M. Palermo (65,500) b. Buratti (65,500) ai p. in 10 rip.

Lazzari batte Schönrath a Roma

Roma, 16 giugno.

Pesi piuma: Ciombolini b. Cocchi ai p. in 5 riprese. *Leggeri:* Ansini b. Fava ai p. in 8 riprese; Proietti b. Rapisarda, getto spugna alla 3ª ripresa; Botta b. Fabriani, getto spugna alla 2ª ripresa. *Medio leggeri:* Di Stefano e Pittori, incontro pari. *Massimi:* Lazzari di Roma b. Schönrath di Berlino ai p. in 10 riprese.

FERRARA - Riunione di pugilato: Pesi piuma: Cortonesi b. Benedetti per abbandono all'inizio della 4.a ripr.

Romanoni supera Canepele nel torneo di Modena

Modena, 16 giugno.

Singolare femminile: Sandonnino b. Manfredi 1-6, 6-2, 6-3. — *Singolare uomini:* Romanoni b. Canepele 7-9, 6-2, 6-2, 3-6, 6-2. — *Doppio misto libero:* Sandonnino-Cucelli b. Manfredi-Massa 6-2, 6-1. — *Doppio uomini libero:* Cucelli-Del Bello b. Romanoni-Canepele 6-2, 7-5.

Al termine delle gare il Prefetto, il Federale, il comandante la Scuola Militare ed il presidente del CONI hanno proceduto alla premiazione dei tennisti.

I velisti germanici vincono l'incontro triangolare

Trieste, 16 giugno.

Sullo specchio d'acqua prospiciente gli stabilimenti balneari Ausonia e Savoia si è conclusa ieri la prima fase dell'incontro triangolare di vela, fra le rappresentative di Germania, Italia e Ungheria.

Seconda prova: 1. Pellaschier (Italia), in 1,8'37"; 2. Grunewald (Germania) in 1,9'; 3. Cernischi (I.); 4. Pohl (G.); 5. Kovacs (Ungheria); 6. Szenassy (U.).

Terza prova: 1. Pohl (V.) in 1,1'36"; 2. Pellaschier 1,2'47"; 3. Grunewald 1,3'2"; 4. Kovacs; 5. Cernischi. Tolto dall'arrivo per infrazione al regolamento l'ungherese Dulacska arrivato 4.o.

Ecco la classifica dopo il primo incontro triangolare, per l'assegnazione della coppa del Führer: 1. Germania p. 29; 2. Italia p. 24; 3. Ungheria p. 9.

Manifestazioni italo-tedesche a Biella e Ivrea

Biella, 16 giugno.

Una manifestazione di amicizia italo-tedesca si è svolta ieri mattina alla presenza del console di Germania a Torino, barone Dirk von Langen, del capo dei nazisti del Piemonte, Platte, e delle nostre autorità politiche, civili e militari. Il Console di Germania a Torino si è recato al Palazzo del Littorio per deporre nel Sacrario dei Caduti fascisti una corona d'alloro. Al Cine-Teatro Impero, letteralmente gremito, l'avv. Ettore Pistono ha porto agli ospiti germanici il saluto dei biellesi. Ettore Cozzani, direttore dell'*Eroica*, ha quindi esaltato con un efficiente discorso l'unione dei due popoli.

Ivrea, 16 giugno.

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta nella nostra città una grandiosa manifestazione di solidarietà italo-germanica, alla quale hanno partecipato il Console generale di Germania barone Dirk von Langen, il comandante dei nazional-socialisti del Gruppo piemontese cav. Platte, autorità e gerarchie, nonchè una grandiosa massa di fascisti e di popolo. La manifestazione, che si è iniziata a Casa Littoria con la presentazione dei graditi ospiti ai camerati adunati nella piazza, ha avuto seguito al monumento ai Caduti, dove il barone von Langen ha deposto una corona di alloro, ed è terminata al Teatro Civico Giacosa, dove è stato proiettato dinanzi ad una folla strabocchevole un interessante documentario di guerra tedesco.

Il rapporto annuale alle gerarchie astigiane

Asti, 16 giugno.

Ieri il Federale ha tenuto il rapporto annuale dei segretari dei Fasci e delle segretarie dei Fasci femminili della nostra provincia. Nella palestra della G.I.L., il Federale ha illustrato ai presenti il complesso delle attività che il Partito è chiamato a svolgere nei vari settori. In merito all'attività assistenziale, ha impartito le direttive, sottolineando il dovere che nel presente momento storico incombe a tutti i fascisti d'intensificare quanto più possibile la loro attività e la loro collaborazione in seno alle varie organizzazioni. In particolare, si è poi soffermato sull'azione per una sempre più scrupolosa ed efficiente disciplina dei consumi, e sull'opera assistenziale da attuare a vantaggio delle famiglie dei richiamati.

L'Ecc. Tassinari nel Parmense

Ottima campagna granaria

Parma, 16 giugno.

Il Ministro Tassinari, giunto ieri mattina a Parma, ha visitato a Sorbolo l'azienda agricola modello del cons. naz. Marasini. Il Ministro, davanti alle promettenti coltivazioni di frumento, ha espresso il suo vivo compiacimento. Per l'occasione i tecnici dell'agricoltura gli hanno comunicato che l'andamento delle colture granarie della nostra Provincia è dei più favorevoli e che si prevede che il raccolto supererà di molto quello dell'annata scorsa.

Ritiro della tessera ai dirigenti della Soc. Motta Panettoni

Milano, 16 giugno.

E' stato inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera ad Angelo Motta, Alberto Ferrante, Luigi Mariani, Carlo Berca, Alessandro Dassena e Francesco Proggi, dirigenti della Soc. An. Motta panettoni; e ad Angelo Locatelli, Luigi Locatelli e Giulio Ottini, dirigenti della ditta Burrificio Fratelli Locatelli, con la seguente motivazione: «Venendo meno al proprio dovere di fascista e di cittadino, contravvenivano alle norme della disciplina alimentare del paese in tempo di guerra».

Il Premio Cremona inaugurato con vibranti discorsi di Farinacci e Bottai

La quarta manifestazione, sul tema del Duce "Dal sangue la nuova Europa,, avrà luogo nel 1943 con la partecipazione degli artisti tedeschi

Cremona, 16 giugno.

La mostra del III Premio Cremona sul tema dettato dal Duce, «La GIL», è stata inaugurata ieri mattina dal Ministro Bottai, in rappresentanza del Governo. Ricevuto alla stazione dall'Ecc. Farinacci, dal vice-Segretario del Partito Mezzasoma, da un folto gruppo di senatori e consiglieri nazionali convenuti da ogni parte d'Italia, da Accademici, dal dott. Biebrach, rappresentante del Ministro Goebbels, e dalla delegazione della città di Hannover, l'Ecc. Bottai si è recato a piedi, tra due fitte ali di insegnanti, di fascisti e dopolavoristi, al palazzo Affaitati, nel cui salone centrale ha avuto luogo la cerimonia inaugurale.

L'annuncio di Farinacci

Ha preso subito la parola l'Ecc. Farinacci, il quale a nome del comitato del Premio Cremona ha ringraziato il Ministro Bottai, messaggero del Duce e rappresentante del Governo, ed ha rivolto un saluto entusiasta ai rappresentanti della Germania nazista. Constatato che anche quest'anno numerosi artisti partecipano al Premio Cremona, sebbene molti siano nelle file dei combattenti, Farinacci ha soggiunto che esso aumenta progressivamente la sua importanza e il suo successo, perchè gli artisti hanno compreso che il Premio mira soprattutto alla qualità, esigendo da essi un'anima viva, una fede vera, una disciplina storica. L'oratore rammenta il vivo consenso di pubblico ottenuto dai due primi Concorsi, sia in Italia che in Germania, l'Ecc. Farinacci annuncia:

1) che il quarto premio Cremona sarà aperto, accogliendo il desiderio dei camerati tedeschi, non solo agli artisti italiani ma a tutti gli artisti del Reich, e che il Duce, sotto la cui egida si svolgono queste manifestazioni, ha già assegnato il tema per la nuova gara: «Dal sangue la nuova Europa»;

2) che il comitato ha voluto istituire per la stessa circostanza una mostra del ritratto, riservata ai pittori e scultori italiani e tedeschi.

L'oratore informa inoltre che il quarto Premio Cremona avrà luogo nella primavera del 1943, in una sede appropriata, giacchè Cremona avrà allora il suo Palazzo dell'Arte. Questa data è stata scelta con il meditato proposito di concedere agli artisti il tempo necessario per creare opere degne dell'epoca che stiamo vivendo, e anche perchè nel 1943 si potrà celebrare l'apoteosi della vittoria dell'Asse.

Il discorso del Ministro

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso di Farinacci, ha preso la parola il Ministro Bottai, notando che fin dalla sua prima manifestazione, egli segue con partecipe simpatia l'opera di propulsione all'arte che col suo Premio compie la città di Cremona, sotto l'ispirazione e la guida di Roberto Farinacci. Che questi, politico quant'altri mai e politico di pensiero e di azione, si dedichi con tanto ardore ai problemi dell'arte e vi sostenga con appassionata fede una propria tesi e una propria visione dei suoi compiti, è una riprova della politicità dell'arte medesima, intesa come condizione della sua storicità.

L'Ecc. Bottai continuando dice che se un giorno fu possibile distinguere tra le necessità concrete dell'espressione e quelle ipotetiche dell'intenzione, egli crede che oggi la distinzione non regge più, oggi che tutti viviamo la guerra, una guerra che darà forma ed espressione a tutte le legittime intenzioni storiche: vicenda eroica che non potrà rimanere senza eco nella poesia e nell'arte. Questa guerra è stata iniziata e condotta per rivendicare tutto ciò che è nostro, perchè appartiene all'eternità della nostra civiltà e si riattiva nella nostra Rivoluzione.

Il vaglio della guerra deve situarsi dentro ogni coscienza e selezionare quello che gioverà alla vittoria di domani da quello che è invece patrimonio della sconfitta e già odora di morte. Oltre questo vaglio non sarà più possibile, nelle coscienze schiarite dalla storia, aprire dissidi di contenuti e di forma, di aspirazioni e di realtà: ogni realtà nascendo come aspirazione realizzata, ogni forma come contenuto espresso. Anche per ciò è significativo che il Premio Cremona sia esteso agli artisti del terzo Reich. Non per una comunità di risultati ogni popolo e ogni razza nella nuova Europa dovendo conservare e ravvivare i propri caratteri ma per una comunità di battaglia che sarà comunità di vittoria: la vittoria finale del sangue sull'oro.

Nel nome del Duce il ministro ha quindi dichiarata aperta la mostra e applausi calorosi hanno accolto le parole del Ministro.

Il Gauleiter di Hannover

Ha poi parlato il vice-Gauleiter di Hannover, che ha ringraziato vivamente per le accoglienze ricevute a Cremona dalla delegazione germanica, ed ha terminato esprimendo il desiderio di vedere continuati da sempre maggiori successi i rapporti culturali iniziati tra Cremona e Hannover per un maggiore sviluppo dell'amicizia eterna dei due Popoli, indissolubilmente uniti. Il discorso, che è stato tradotto in italiano, ha dato luogo a vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce e del Führer.

Il ministro Bottai, la delegazione germanica e le autorità hanno quindi iniziato la visita alle opere, guidati da Farinacci e da Bellomi, vice-presidente del Comitato.

Ultimata la visita, il Ministro si è recato, fra gli applausi della folla, ad inaugurare la nuova sede del Consiglio provinciale delle corporazioni, costruito su progetto del cons. naz. Mori, dove il Prefetto gli ha porto il saluto del Consiglio. Intanto una folla di fascisti e di popolo, quando il Ministro, Farinacci e la delegazione germanica sono apparsi al balcone, ha acclamato freneticamente al Duce, al Führer e alla nazione amica, sventolando bandierine italiane e germaniche.

Ordinato il saluto al Duce, ha preso la parola Farinacci, il quale ha pronunciato un altro vibrante discorso, seguito dal vice-Gauleiter di Hannover che ha ribadito l'unione fra Italia-Germania. Ancora una volta la folla ha risposto con un grido tonante: «Viva il Duce, Heil Hitler». Poi ha intonato a gran voce gli inni della Rivoluzione, costringendo con le sue acclamazioni insistenti Bottai, gli ospiti tedeschi e Farinacci a riaffacciarsi al balcone più volte.

Teatri Cine Concerti

Lo spettacolo benefico di stasera al Vittorio Emanuele

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — ha luogo al «Vittorio Emanuele» lo spettacolo benefico indetto dal Dopolavoro rionale «Gustavo Doglia», organizzato e diretto da Ripp, con la regia dello stesso Ripp e di Riccardo Massucci. A questo spettacolo prendono parte, com'è noto: il basso Tancredi Pasero, Macario, coadiuvato dall'attore Carlo Rizzo, Mario Casaleggio e diversi attori della sua Compagnia che rappresentano alcune scene di attualità dell'applaudita rivista *Luce al terzo piano* di Arnaldi e Cavur, l'orchestra Angelini con i cantanti della radio Oscar Carboni, Alfredo Clerici, Dea Garbaccio, Alda Mangini e il trio Lescano, l'orchestra Valdemaro, la piccola ballerina Adriana Costa allieva del maestro Cecchetti, Mario Parisi il caricaturista-lampo, la schiera delle Lucie Mondella con a capo Mariuccia Ballesio, dodici danzatrici nizzarde, un folto gruppo di indossatrici torinesi e molti altri attraenti numeri di varietà. La prima parte sarà presentata dalla attrice Greta Larse e la seconda dall'attore Fausto Tommei. Vi partecipano anche i maestri Simonetto e Palumbo. Tutti questi artisti e le orchestre hanno gentilmente aderito alla benefica iniziativa e prestano gratuitamente la loro opera.

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri la bella operetta «Katinka» di Lajtai, ha ottenuto vivo successo, i bravi interpreti della Compagnia Lombardo sono stati calorosamente applauditi dal numerosissimo pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti. Nei due spettacoli sono stati infatti registrati due «esauriti». «Katinka» continua a replicarsi, e, da stasera, la rappresentazione ha inizio alle 21 anzichè alle 20,45.

Oggi alla radio

Onde: metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): 7,45 Notizie a casa dei militari del settore balcanico — 8,30-9,30 Notizie a casa dal Giuma. — 13,15 Musiche per orchestra — 14,15 Musica varia — 15-15,25 Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15 Concerto del Trio di Milano — 17,40 Concerto della pianista Mila Pignocco — 18,15 Notizie dall'interno, notizie sportive — 19,25 Trenta minuti nel mondo.

Onde: metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): 12,15 Trio Ambrosiano — 12,40 Sestetto Jandoli — 13,15 Musica varia — 14,15 Orchestrina.

Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda: m. 263,2 notiziario in lingue estere) — 20,30 Selezione di operette italiane — 21,20 Conversazione — 21,30 Musiche da films (Trasmissione pubblicitaria) — 22 Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali.

Onde: metri 230,2 (per onda: metri 221,1 notiziario in lingue estere): 20,30 Concerto sinfonico corale diretto dai Maestri Mirco Polic e Luciano Škerjanc, con la collaborazione del coro della «Glasbena Matica» di Lubiana e del pianista Antonio Trost.

Annibale Vola con i figli, e le famiglie Giordanino e Protto, esprimono i sensi della più profonda gratitudine a quanti vollero prendere parte al loro dolore e parteciparono alle ultime onoranze rese alla loro adorata

Maria Vola

troppo presto ritornata a Dio dopo una vita terrena di amore e di bontà. (15605

— Portiere, chiamatemi un taxi.
— Io non sono un portiere, sono un ammiraglio.
— E allora chiamatemi una corazzata.

— Desiderate, signora?
— Niente; volevo soltanto stringere la mano all'unica persona al mondo capace di far alzare mia moglie alle 8.

— Questi sigari sono eccellenti; dove li prendete?
— Siete voi che li prendete, io li compero.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 16 Giugno 1941 Anno XIX - Num. 143

Giornata nera per la marina inglese

50 mila tonn. di naviglio affondate nell'Atlantico dagli "U.Boot,, e dalla "Luftwaffe,,

Cipro sotto l'azione dei bombardieri germanici - Attrezzamenti militari e uno stabilimento industriale seriamente colpiti - Un incrociatore pesante facente parte di una formazione diretta a Beirut, centrato dalle bombe degli aerei

Il bollettino tedesco

Berlino, 16 giugno.

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato ieri nel pomeriggio:

«Sottomarini hanno affondato, nell'Atlantico settentrionale, quattro navi mercantili nemiche ed una nave cisterna, per complessive 29 mila tonnellate.

«L'arma aerea ha efficacemente bombardato attrezzature portuali e fabbriche d'armamento nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Nel corso delle azioni di difesa contro apparecchi nemici che avevano tentato di sorvolare i territori occupati, si sono replicatamente svolti duelli aerei, durante i quali è stato abbattuto un aereo tipo «Bristol Blenheim».

«Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria e di reparti esploratori, presso Tobruk. Aerei da combattimento leggeri tedeschi ed italiani hanno nuovamente attaccato con buon successo le attrezzature portuali e le fortificazioni di Tobruk. Con bombe, e facendo uso delle armi di bordo, essi hanno distrutto parecchi aerei al suolo in un aerodromo britannico. Un apparecchio da caccia britannico e tre apparecchi da combattimento sono stati abbattuti in duelli aerei e dall'artiglieria contraerea.

«Nel Mediterraneo una formazione di aerei da combattimento tedeschi, ha attaccato efficacemente il 13 giugno attrezzature militari ed uno stabilimento industriale nell'isola di Cipro. Aerei da combattimento tedeschi hanno arrestato, all'altezza di Beirut, una formazione navale britannica, centrando una bomba in pieno su un incrociatore pesante.

«Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, con forze irrilevanti, in diverse località della Germania occidentale, bombe dirompenti che, tuttavia, hanno causato soltanto lievi danni».

Il Comando supremo delle Forze Armate ha diramato ieri sera il seguente comunicato speciale:

«Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato questa mattina nell'Oceano Atlantico, ad ovest di Gibilterra, un convoglio di navi mercantili nemiche armate, fortemente scortato. Il convoglio è stato disperso. Cinque navi, per complessive 21 mila tonnellate, sono state distrutte con bombe centrate in pieno».

Il *D.N.B.* apprende che nel Mare del Nord, un aeroplano da bombardamento britannico ha tentato invano di attaccare una nave pattuglia tedesca. Questa si è difesa accanitamente ed è riuscita a colpire l'aereo nemico con dei colpi ben diretti. L'apparecchio nemico si è incendiato ed è precipitato in mare inabissandosi.

Si informa inoltre che, approfittando di uno strato di basse nubi, aerei britannici hanno tentato, verso le ore dodici di domenica, di avvicinarsi alle coste norvegesi e olandesi. Essi sono stati ovunque respinti dalla caccia germanica, prontamente levatasi in volo, che ha abbattuto un apparecchio del tipo «Bristol-Blenheim» nelle vicinanze della costa norvegese meridionale ed un altro apparecchio, dello stesso tipo, nei paraggi della costa olandese.

Il bombardamento di Cipro nell'informazione inglese

Stoccolma, 16 giugno.

Il servizio di informazioni londinese ha confermato, nel pomeriggio di domenica, che le forze aeree tedesche hanno, per la seconda volta, attaccato l'isola di Cipro nella giornata di [illegible] scorso.

L'Ammiragliato comunica

Il caccia «Jersey» affondato per una mina

Amsterdam, 16 giugno.

L'ammiragliato britannico ha fatto sapere, ieri, che il cacciatorpediniere *Jersey* ha urtato contro una mina nemica ed è affondato.

Il *Jersey*, costruito nel 1939, apparteneva alla classe *Javelin*, stazzava 1690 tonnellate e normalmente aveva un equipaggio di 183 uomini.

Gibilterra minacciata dai sottomarini

Madrid, 16 giugno.

Secondo una statistica pubblicata a Gibilterra, la piazzaforte, dall'inizio della guerra ad oggi, ha subito quarantatre bombardamenti aerei, dei quali quattordici notturni e novantanove voli di ricognizione. I morti in seguito ai bombardamenti sono centotrentasette, i feriti ottantacinque; i danni sono valutati a 6.485 sterline. La difesa antiaerea ha abbattuto solamente due apparecchi nemici.

La capitaneria del porto di Gibilterra ha issato oggi la bandiera che indica il pericolo di sottomarini nelle acque della piazzaforte. Da Algesiras si sono udite potenti esplosioni nelle zone verso il Mediterraneo.

La flotta inglese impegnata da quella «di Mussolini»

Roma, 16 giugno.

In una radio comunicazione trasmessa ieri da Londra alle ore 2.45, il commentatore ufficiale G. B. Naeckekle si è intrattenuto sulla guerra marittima nell'Atlantico. Nell'esporre naturalmente da un artefatto punto di vista inglese i risultati che la flotta della Gran Bretagna avrebbe colà ottenuto negli ultimi tempi, il commentatore è costretto ad ammettere che tali risultati vanno messi in relazione con la situazione del Mediterraneo e col fatto che in tale periodo «la flotta di Mussolini era continuamente in mare e in azione».

(Stefani)

La fine di un piroscafo inglese. I cannonieri di una unità tedesca assistono al micidiale effetto delle loro armi.

L'infelice sortita della flotta di Alessandria

Il limite dei 12 milioni di tonnellate toccato nel precedente conflitto sta per essere sorpassato - La media mensile è maggiore e l'Inghilterra non ha riserve

Berlino, 16 giugno.

La base di Cipro, che forma con Caifa ed Alessandria uno dei vertici del famoso triangolo su cui si appoggia l'estrema difesa britannica nel Mediterraneo orientale, è ormai entrata, come era da attendersi, nel raggio d'azione dei bombardieri dell'Asse. L'ultimo Bollettino tedesco ci annunzia che, fino dalla giornata del 13 corrente, la Luftwaffe ha operato in forze su questa importantissima base britannica, colpendo con successo i principali obiettivi militari dell'isola. Quest'azione, la prima, ripetiamo, svolta contro Cipro dopo la conquista di Creta, è stata svolta — a differenza delle precedenti contro Alessandria e Caifa — di pieno giorno, ciò che ha consentito naturalmente la massima precisione di tiro. Le installazioni colpite, senza che se ne sia precisata per ora l'esatta natura, sono tutte di grande importanza per la flotta britannica, così come per la R.A.F., cui Cipro offriva, come è noto, un eccellente punto di appoggio.

«Nave pericolante»

Nello stesso giorno altri stormi di bombardieri tedeschi impegnavano oltre Cipro combattimento contro una forte formazione della flotta britannica che si trovava in navigazione verso Beirut. Dopo le giornate di Creta, i bombardieri tedeschi non avevano più avuto occasione di riprendere il duello contro le unità della flotta di Alessandria, che, ammaestrata dall'esperienza, ha evitato per quanto possibile di riprendere il largo. A parte il fatto che i replicati attacchi contro il porto di Alessandria devono avere indotto l'ammiraglio Cunningham ad esaminare l'opportunità di levare le àncore da un fondale così infido, la flotta britannica si è trovata costretta ad uscire dalle sue basi della costa egiziana e a trasferirsi a nord, oltre il litorale della Palestina, al fine di dare appoggio dal mare alle forze terrestri operanti contro i francesi di Siria e del Libano.

Questo spostamento, benchè effettuato con tutta prudenza, bordeggiando lungo le coste della Palestina e della Transgiordania in modo da tenersi sempre alla massima distanza da Creta e dalle altre basi occupate dall'Asse nel Mediterraneo orientale, non è però passato inavvertito. Alcuni apparecchi da ricognizione tedeschi, nel corso di un volo attorno a Cipro, hanno avvistato in lontananza ad est, nei pressi immediati della costa del Libano, una squadra navale britannica composta di due incrociatori pesanti e di un certo numero di cacciatorpediniere. La squadra si proponeva, in vista di Beirut, di svolgere un'azione offensiva contro le posizioni francesi.

L'intervento dei bombardieri tedeschi era immediato. Prima ancora che il nemico potesse riconoscerne la nazionalità, gli apparecchi germanici già si erano buttati in picchiata sulle navi da guerra. L'antiaerea iniziava i suoi tiri quando già nello spazio si stava diffondendo l'ululato terrificante degli apparecchi in picchiata. Uno dei due incrociatori pesanti veniva centrato a prua. Dalla nave colpita si elevava istantaneamente una colonna di fumo nerastro. Prima di allontanarsi, l'equipaggio dell'apparecchio attaccante poteva constatare come a bordo dell'incrociatore colpito si fosse in procinto d'issare sull'albero anteriore il segnale di «nave pericolante». Un cacciatorpediniere accorreva in soccorso della nave, che procedeva con estrema difficoltà. L'estensione degli altri danni provocati da questo bombardamento non poteva essere ulteriormente constatata. Tuttavia, come ci informa un corrispondente della Propaganda Kompanie, che si trovava a bordo di uno degli apparecchi tedeschi, la parte anteriore dell'incrociatore pesante britannico colpito, era assai malconcia.

Dall'Atlantico al Libano

Ancora una volta, malgrado le cure poste dagli inglesi ad evitare ulteriori danni dopo la batosta subita nel settore di Creta, la flotta di Alessandria è stata gravemente colpita in una delle sue unità pesanti. Essa non è più in grado di svolgere liberamente le previste operazioni, neppure nei punti più lontani del Mediterraneo orientale. Con quest'azione sorpresa — così come con l'attacco a Cipro — la Luftwaffe ha confermato, dal canto suo, di essere in grado di controllare l'intero Mediterraneo orientale, fino ai più riposti angoli del litorale di Transgiordania.

Non meno brillanti sono i successi registrati dalle ultime cronache militari tedesche sul fronte atlantico. «U.boot» e bombardieri a largo raggio si dividono, come al solito, gli allori. Mentre il Bollettino di domenica già ci annunciava l'affondamento nell'Atlantico del nord di cinque trasporti britannici, tra cui una petroliera per un complesso di 29 mila tonnellate di stazza, un comunicato straordinario diffuso nella serata di domenica, ci ha portato la notizia di un riuscitissimo colpo realizzato dai bombardieri che montano la guardia lungo le rotte dell'Atlantico meridionale: un convoglio nemico veniva sorpreso ad ovest di Gibilterra.

Malgrado la disperata sparatoria dell'artiglieria antiaerea delle unità di scorta, i bombardieri tedeschi portavano a termine brillantemente l'attacco, affondando ben cinque navi per una stazza complessiva di 21.000 tonnellate. La perdita così inflitta al nemico è delle più sensibili: il fatto che attorno a questo convoglio era stata disposta una scorta insolitamente numerosa, dimostra, infatti, senza che sia necessario abbandonarsi a induzioni soverchiamente ottimistiche, che si doveva trattare di un carico di grande importanza per i rifornimenti britannici. Munizioni o materiale bellico, vettovagliamento o altro, si tratta di prodotti di cui i britannici dislocati nel Mediterraneo hanno urgente necessità; in ogni caso, di questo tanto atteso carico, a Gibilterra si dovrà ora fare a meno.

Questi tecnici fanno notare come, grazie ai grandi successi riportati nella guerra del controblocco nella prima quindicina di questo mese, si è ormai poco lontani dai 12 milioni di tonnellate di affondamenti; questo significa che il limite raggiunto durante la guerra mondiale, sta per essere sorpassato.

A questo proposito si sottolinea ancora una volta come la situazione sia per l'Inghilterra assai più grave che non nella famosa primavera del 1917, poichè stavolta la media degli affondamenti come è dimostrato dai calcoli fatti negli ultimi quattro mesi, è di 730 mila tonnellate al mese, mentre durante la guerra mondiale tale media è stata, nei periodi più favorevoli, di 550 mila tonnellate mensili. D'altra parte, stavolta tutte le riserve di naviglio sono intaccate, mentre durante la guerra mondiale l'Inghilterra non aveva avuto bisogno di ricorrere alle riserve delle flotte olandese e norvegese, che ora invece sono, come è noto, pressochè annientate.

Guido Tonella

L'ex capo dello S. M. egiziano prigioniero dell'Intelligence Service

Damasco, 16 giugno.

L'inchiesta condotta dalle autorità britanniche contro il generale Aziz El Masri Pascià, ex-capo di stato maggiore egiziano, che era fuggito dall'Egitto e che era stato poi catturato, incontra delle gravi difficoltà. Secondo le notizie ricevute dal Cairo, egli è detenuto in una prigione militare britannica e l'inchiesta è condotta da agenti del servizio segreto inglese. Finora, però, il generale Masri Pascià si è sempre ostinatamente rifiutato di fare delle rivelazioni e comunque delle dichiarazioni. Il governo egiziano è tenuto al corrente sull'andamento dell'inchiesta che si sta svolgendo.

(Trans.)

Incursioni notturne della Raf su varie regioni della Germania

Berlino, 16 giugno.

Nella notte sul 16 giugno il nemico ha fatto delle incursioni aeree in molti punti della Germania settentrionale ed occidentale pervenendo in distesi attacchi, eseguiti in parte con visuale non buona, al lancio di bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località. Una gran parte delle bombe è caduta senza arrecar danno in aperta campagna. Nella restante parte le bombe sono cadute prevalentemente sui quartieri di abitazione arrecando danni agli edifici.

Le operazioni in Siria

Prosegue la lotta intorno a Damasco

Vichy, 16 giugno.

Il Ministero della guerra francese ha emanato ieri il seguente comunicato:

«Le truppe francesi hanno continuato ad opporre resistenza all'azione combinata delle forze navali e terrestri britanniche. Sulla costa del Libano nel corso dell'ultima notte esse si sono ritirate verso posizioni situate più a nord, dopo avere in un primo tempo riconquistato Saida, ed averla mantenuta in loro mani per tutta la giornata di ieri.

«Nel settore di Merg Ayum, e a sud di Damasco, i degaullisti non hanno potuto continuare la loro avanzata.

«Un reparto di carri armati inglesi, provenienti dall'Iraq, dopo essere venuto a contatto il 10 giugno con gli avamposti francesi ad Abu Kasan, è entrato nella sera di sabato in questa base fortificata avanzata.

«Nella notte tra il 13 e il 14 giugno forze aeree francesi hanno disturbato, a sud di Saida, il nemico, con ripetute azioni di bombardamento. Nella giornata di ieri squadriglie di bombardieri francesi hanno effettuato diversi audaci attacchi contro le forze navali del nemico per alleggerire la pressione esercitata da queste ultime contro le forze francesi impegnate nella difesa delle coste. Sono riuscite a costringere queste forze navali ad allontanarsi provvisoriamente dalle coste stesse.

«L'aviazione ha ricevuto nuovi rinforzi dalla capitale».

Nelle prime ore della mattina di lunedì la situazione intorno a Damasco sembra estremamente critica per le truppe francesi.

I "GESTI,, DI ROOSEVELT

LE FINALITA' POLITICHE del congelamento dei crediti europei

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 16 giugno.

Il Presidente ha decretato sabato sera il congelamento immediato dei crediti esistenti in America di tutta l'Europa continentale avvertendo però che sei dei Paesi che finora non avevano sofferto il provvedimento — cioè Russia Sovietica, Spagna, Portogallo, Svizzera, Svezia e Finlandia — potranno ottenere delle licenze che saranno accordate di volta in volta per utilizzare i loro crediti, licenze che saranno accordate quando e se le autorità americane si convinceranno che le somme così liberate non serviranno in alcun modo all'Italia o alla Germania.

Le ragioni del decreto

Ci sarebbero delle attenuazioni che non alterano affatto l'importanza del provvedimento. Una di esse dice, secondo la interpretazione del New York Times, che le ditte americane potranno, osservando certe formalità e restrizioni, continuare a pagare gli stranieri che lavorano per esse. Altra eccezione pare sia fatta per le spese necessarie al mantenimento ed al viaggio negli Stati Uniti degli stranieri colpiti dal provvedimento.

Non pretendiamo di aver dato un sommario esatto od anche completo del provvedimento: come ogni altra legge del genere essa è stata annunciata di sorpresa e dovrà essere studiata, discussa, interpretata da esperti di legge e di banca, avrà con ogni probabilità bisogno di delucidazioni ed interpretazioni autentiche prima di essere applicata ad ognuno dei molti casi previsti e non previsti; tuttavia risultano subito chiarissimi gli intenti politici del decreto. I giornali della domenica ne parlano con abbondanza e su essi insistono dopo aver accennato alle ragioni ufficiali del decreto, quella cioè di «prevenire l'uso dell'attrezzatura finanziaria americana per scopi pericolosi per la sicurezza nazionale». Tutti i giornali ricordano come due settimane or sono il Segretario al Tesoro, richiesto sulla congelazione dei fondi dell'Asse, rispose che tale provvedimento sarebbe stato di scarsa utilità visto che l'Asse aveva già provveduto a liquidare i propri attivi in America. «Sarebbe come chiudere la stalla dopo che i buoi sono fuggiti», aveva detto Morgenthau. Questo precedente fa ritenere che il provvedimento non sia di carattere finanziario e nella sfera politica gli intenti del decreto possono essere moltissimi.

Il bagaglio dell'ambasciatore

In questo esame delle ipotesi, e dei fatti, continuiamo a seguire la esposizione fatta nella colonna washingtoniana del New York Times, nella quale colonna, quasi per caso, sono inserite sei righe nelle quali si dice che l'ambasciatore Winant è rientrato a Washington per avere gli ultimi colloqui prima di ripartire per Londra. Il periodo, nel mezzo del discorso sul congelamento dei crediti dell'Asse, non c'entra davvero come il cacio sui maccheroni. Può darsi però che la inconsistenza sia soltanto apparente e che l'informatore washingtoniano del citato giornale segua la tecnica del dire i fatti e di lasciare che chi legge deduca. Nel caso di Winant le deduzioni sono tuttavia molto difficili. Il periodo intercalato così potrebbe anche voler dire che il provvedimento di congelamento sia un contentino che l'ambasciatore porterà a Londra, dalla quale era partito chiedendo — secondo le ripetute affermazioni della stampa americana — che gli Stati Uniti facessero ben altro e ben di più contro l'Asse. Può darsi — e questo è molto più probabile — che Winant torni a Londra annunciando che il provvedimento di congelamento è il primo di una nuova serie di azioni di ulteriore belligeranza in favore dell'Inghilterra.

Naturalmente il contenuto politico del decreto è notato e in qualche caso sottolineato non soltanto per quello che ha fatto e promette di fare, ma anche per quello che eccettua od omette. Così si nota che la Russia è messa fra i paesi europei i cui fondi sono congelati, anche se essi sono decongelabili condizionatamente; così si nota che il Giappone non vi è compreso affatto. Ne viene che i giornali parlano di «pesto» verso il Governo di Tokio e tirano fuori un'altra volta le loro speranze tante volte nutrite ed altrettante volte cadute.

L'affare del congelamento ha fornito l'argomento principale ai radio-commentatori della domenica i quali lo collegano indirettamente o direttamente all'incidente del «Robin Moore». Quanto agli sviluppi di questo le voci di Washington continuano a mantenere un tono di studiata calma. Dicono che il rapporto definitivo giungerà domani insieme col diplomatico che ha interrogato parte dell'equipaggio a Recife e quanto alle previsioni dicono che negli ambienti del Congresso non si è formata ancora una opinione decisa «visto che — ha detto un radio-commentatore iersera — si sente che l'opinione pubblica non si è cristallizzata circa l'incidente». Questa stessa voce tuttavia prevedeva, oltre alla formulazione di una protesta di Washington a Berlino, che l'incidente del «Robin Moore» «fornirà forse il modo di riaccendere la fiaccola che ravviverà la questione del servizio di scorta alle navi americane, fiaccola che sembrava spenta».

Non sono da prevedersi sviluppi ufficiali durante le prossime 24 ore. Evidentemente, dal punto di vista diplomatico tocca a Washington fare la prima mossa, mossa che, secondo tutte le previsioni, avrà la forma di protesta e non è prevedibile che tale protesta possa essere redatta se non dopo che il rapporto definitivo sia attentamente studiato alla Segreteria di Stato e alla Casa Bianca.

Intanto i giornali continuano a mantenere un tono in apparenza obiettivo. Nella sostanza essi si mantengono fermissimi sul punto che la nave era in regola con la legge di neutralità americana e, per quanto ammettano che il carico era contrabbando di guerra tanto secondo la lista tedesca quanto secondo quella inglese, sembrano dare a questo fatto una importanza minore.

Le radiocronache americane di ieri, non ostante i due argomenti grossi, quello del «Robin Moore» e quello dei crediti congelati, hanno dedicato lungo tempo alla descrizione della cerimonia della adesione del Regno di Croazia al Patto Tripartito.

Leo Rea

L'ordine di censimento di tutti i beni in Italia appartenenti agli Stati Uniti

Roma, 16 giugno.

In seguito al blocco dei fondi italiani e tedeschi e al censimento di tutta la proprietà estera ordinati dal Presidente degli Stati Uniti, il Governo fascista, oltre ad avere subito adottato idonee misure di ritorsione, ha ordinato l'immediato censimento di tutti i beni appartenenti agli Stati Uniti esistenti in Italia.

Ciung King bombardata da trenta aerei nipponici

Ciung King, 16 giugno.

Nel pomeriggio di domenica, circa trenta aerei da bombardamento giapponesi hanno effettuato un attacco da bassa quota contro la città di Ciung King. Sono stati provocati numerosi incendi negli impianti situati sulle rive del fiume Yangtzè.

Le colpe della Grecia di Giorgio II confessate dal ministro Dumestikas

"E' necessario che il popolo ellenico si avvii, a carte scoperte, sulla via tracciata dall'Asse,, Un caloroso omaggio alla generosità del Duce

Atene, 16 giugno.

Il ministro dell'interno, generale Dumestikas, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«L'Europa ha cessato di essere la schiava della City. I piccoli Stati che erano soggetti al dominio del capitale anglo-ebraico possono ora vivere in una realtà europea, liberata dalle frodi, dalla menzogna e dall'anarchia: in un ordine europeo basato sulla realtà dei veri interessi europei. Il popolo greco deve sapere che i suoi diritti nazionali non saranno ignorati malgrado le tristi condizioni nelle quali è stato messo dalla delittuosa cricca del fuggiasco agente dell'Inghilterra».

Il ministro ha proseguito dicendo che il popolo greco non potrà mai fare un passo avanti se non si renderà chiaramente conto della sua reale situazione presente e futura nel concerto degli altri popoli europei. «Dobbiamo renderci conto — ha proseguito il ministro — e confessare francamente che ci siamo comportati con incredibile leggerezza nei riguardi della nostra grande e forte vicina, l'Italia. Dall'epoca del patto balcanico e delle sanzioni ginevrine contro l'Italia alle quali, accecati, prendemmo parte, ma soprattutto dall'epoca in cui noi accedemmo alla restaurazione di Giorgio II, tutte le nostre azioni ed i nostri pensieri furono di aperta ostilità verso il grande impero italiano. Dal momento in cui l'Italia entrò in guerra per cacciare l'Inghilterra dal Mediterraneo ed eliminare la plutocrazia della City, che umiliava ed affamava tutti i popoli mediterranei, il comportamento della Grecia è stato un comportamento da crumiri e da reazionari. La mistificazione del popolo da parte del governo e degli agenti dell'Intelligence Service era stata tale da fare esplodere contro l'Italia un odio insensato.

Il generale Dumestikas è passato, quindi, a parlare della situazione interna della Grecia rilevando che la vita sociale ellenica è affetta da una malattia cronica e cioè dalla tendenza alla vita facile ed alla consuetudine al parassitismo. Tale malattia ha già prodotto conseguenze nefaste nella società greca favorendo il sorgere di delatori, spie, classi intere asservite a loschi interessi. Il popolo deve comprendere — egli ha soggiunto — che la razza morirà se non troverà l'indispensabile dinamismo per organizzare la sua vita, per disintossicarsi e per volgersi con nuove energie verso la via della salvezza nazionale.

«Sia ben chiaro — ha concluso il ministro — che l'Inghilterra porta gran parte della colpa della nostra sorte, la quale, d'ora in poi, dipende dall'Italia e dalla Germania. E' necessario che il popolo, che non ha mai avuto rapporti con la sterlina ed i suoi uomini, si renda sinceramente ed onestamente conto dei suoi veri interessi. E' necessario che, a carte scoperte e con piena coscienza, il popolo ellenico si avvii sulla strada tracciata dall'Asse».

Il *Vradini* pubblica un nuovo lungo articolo di commento al discorso del Duce dicendo che l'interesse si mantiene vivissimo perchè si tratta di un rapporto minuzioso di fatti politici e militari di grande importanza per gli storici dell'avvenire. L'articolo ripete che gli avvenimenti odierni sono destinati a dare un aspetto radicalmente diverso al mondo dopo la guerra, fondato su un nuovo ordine di cose che permetterà a tutte le nazioni europee di vivere in armonia e di offrire ognuna, secondo le sue forze e capacità, il contributo necessario per una vantaggiosa collaborazione a favore dell'interesse comune. L'articolo esalta la franchezza delle parole del Duce, parole di cavalleresco avversario che ha capito il popolo greco senza tener conto dell'odio artificiale di questo popolo contro il popolo italiano, odio coltivato dalla propaganda di Londra e da uomini indegni che hanno governato. Egli ha separato la responsabilità del popolo greco da quella dei suoi indegni governanti che lo hanno spinto alla rovina. Con la magnanimità che Lo distingue, il Duce ha considerato gli oltraggi e le ingiurie di questi rappresentanti dichiarando che l'occupazione italiana ha l'intenzione di alleviare il più possibile le sofferenze del popolo greco. Questa dichiarazione è stata fatta da un uomo che ha sempre mantenuto la Sua parola. L'articolo continua ricordando che la visione della fame si alza già inesorabile davanti al popolo greco. In tale situazione da parte italiana abbiamo prove di generosità. La Grecia dopo aver subito tante disgrazie è giusto che conosca giorni migliori conciliandosi definitivamente alla sua grande vicina e protettrice potenza mediterranea scordando per sempre i tristi giorni di odio. E' in obbligo per tutti i greci di rinforzare il nuovo edificio d'amicizia italo-greca.

Il Principe Simeone compie oggi 4 anni

Sofia, 16 giugno.

Il Principe ereditario del trono bulgaro, Simeone, compie oggi lunedì i quattro anni; il suo compleanno è parimenti giorno festivo per i soldati bulgari, in quanto le reclute in tal giorno presteranno giuramento in tutte le guarnigioni della Nazione. I giornali di domenica hanno già pubblicato articoli sull'avvenimento, sottolineando il gran legame esistente in Bulgaria fra la famiglia reale ed il popolo.

La croce di guerra alla memoria di un operaio elettricista

Roma, 16 giugno.

E' stata conferita la croce al Valore militare «sul campo» al vice-caposquadra della M.V.S.N. Bodgnich Policarpo con la seguente motivazione:

«Impiegato quale operaio elettricista in un regio aeroporto, accortosi, durante un violento bombardamento nemico, che il motore della centrale elettrica non funzionava regolarmente, sprezzante del pericolo, lasciava il rifugio per recarsi nella sala delle macchine. Eseguite le riparazioni del caso, mentre rientrava nel rifugio, veniva colpito a morte da schegge nemiche. Mirabile esempio di attaccamento al dovere civile e militare». - Regio Aeroporto n. 2 Egeo, 17 maggio 1941-XIX.

La bandiera del Montenegro sarà quella di Re Nicola

Cettigne, 16 giugno.

Una rappresentanza di ex-ufficiali dell'esercito montenegrino è stata ricevuta dall'alto Commissario per il Montenegro conte Mazzolini, al quale ha tenuto ad esprimere la riconoscenza dei pensionati per le provvidenze recentemente concesse a loro favore.

In tale circostanza l'alto Commissario ha comunicato ai valorosi ufficiali che la Bandiera del Montenegro indipendente sarà quella di combattimento di Re Nicola. La notizia ha provocato una manifestazione di [illegible] entusiasmo.

Una nobile iniziativa degli artisti vercellesi

Vercelli, 16 giugno.

Promossa dal Sindacato provinciale di Belle Arti, si è inaugurata ieri mattina, presenti tutte le autorità, una Mostra pittorica alla quale hanno dato il loro contributo gli artisti della Provincia. La Mostra è stata ordinata nelle gallerie del bramantesco palazzo dei Centori, sede del Sindacati professionisti e artisti, e ad esposizione chiusa le opere saranno cedute a mezzo di pubblica asta ai migliori offerenti, e quanto sarà realizzato andrà a favore dei combattenti.

Tutti gli artisti della Provincia hanno risposto al nobile appello del Sindacato.

Tre gitanti in barca travolti dal Tanaro

Giovane studente annegato

Alessandria, 16 giugno.

Il Tanaro ha fatto ieri mattina la sua prima vittima di questa estate, in circostanze drammatiche. Lo studente liceale Renzo Boid, di anni 17, qui residente in via Verona 8, figlio del Podestà di Casalcermelli e nipote del Podestà di Addis Abeba, si è recato in barca col sottotenente Carlo Remotti ed il sergente Angelo Vetraino. La piccola comitiva si è portata al largo del fiume, da vari giorni in piena e presto la barca, trascinata dalla corrente impetuosa, ha superato le arcate del ponte alla Cittadella ed è andata a cozzare contro gli scogli, capovolgendosi. I tre gitanti venivano così sommersi nei gorghi insidiosi. Il Remotti si è slanciato in aiuto degli altri due, che cercavano aggrapparsi alla barca, ma la violenza della corrente ha finito per travolgere il Boid, che è scomparso, nè finora è stato possibile ricuperare la salma. Alcuni pescatori con barca hanno potuto portare in salvo il Remotti, assai provato dalla lunga lotta, ed il sergente Vetraino, il quale è stato ricoverato all'ospedale in preda ad asfissia, ma più tardi si è rimesso ed ha potuto lasciare il nosocomio.

Vasto slittamento di terra in un Comune del Parmense

Parma, 16 giugno.

Un movimento di terra di grandi proporzioni si è verificato nei pressi di Solignano. Lo scoscendimento, intersecato da profondi crepacci, si svolge lungo circa 2.500 metri e comprende oltre 100 ettari di terreno coltivato. Oltre ai sensibili danni arrecati alle colture, vi sono case e stalle che presentano serio pericolo, per cui sono state sgomberate dalle persone e dal bestiame.

Tre arresti per un infanticidio

Verbania, 16 giugno.

A Bannio Anzino i carabinieri hanno proceduto all'arresto della diciottenne Secondina Caffoni, accusata di infanticidio, perchè avrebbe soppresso una sua creaturina appena nata. Sono pure state arrestate la madre della ragazza, Caterina Raineri, di 48 anni, e la levatrice Giovanna Benicchio, di 48 anni, incolpata di reato contro la maternità per avere procurato il parto prematuro alla Caffoni, che ora si trova piantonata all'ospedale.

Una quaterna di 300 mila lire

Novara, 16 giugno.

Il venditore ambulante Matteo Dionisio, di 53 anni, da Castelletto, aveva ricavato da una lettera di suo fratello, prigioniero di guerra, giuocandoli al lotto, i numeri 5 - 13 - 16 - 59, sulla ruota di Milano. Mettendo per posta tutto il danaro che possedeva, cioè la somma di 4 lire, il fortunato giuocatore vinceva così oltre 300 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA